

Città Amiche dei Bambini e degli Adolescenti

Manuale

Guida per i comuni che vogliono costruire
città a misura di bambini e adolescenti



Città
Amiche dei
Bambini e degli
Adolescenti

unicef 
per ogni bambino





INTRODUZIONE

L'iniziativa Città amiche dei bambini e degli adolescenti (Child Friendly Cities Initiative o CFCI) è stata lanciata dall'UNICEF e dal Programma delle Nazioni Unite per gli Insediamenti Umani (UN Habitat) nel 1996, per dare seguito alle risoluzioni approvate durante la seconda conferenza delle Nazioni Unite sugli insediamenti umani (Habitat II) durante la quale, a livello internazionale, è stato trovato un accordo nel riconoscere che il benessere dei minorenni è indice di un habitat sano, di una società democratica e di un'amministrazione locale efficiente.

Negli ultimi anni, il Programma Città amiche ha conosciuto una crescita significativa che testimonia l'importanza dell'iniziativa, sia per i comuni che per gli altri attori locali. Ad oggi, il Programma raggiunge circa 30 milioni di bambini in 38 Paesi diversi. L'UNICEF nel mondo collabora con tutti i governi nazionali e locali, allo scopo di migliorare le condizioni di vita dei bambini e dei ragazzi, realizzando i loro diritti.

Gli obiettivi del Programma Città amiche dei bambini e degli adolescenti sono legati alla necessità di porre l'attenzione sul rapporto fra bambini, adolescenti e contesto urbano e alla responsabilità delle amministrazioni locali - di migliorare la vita dei minorenni sulla base dei principi della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1989 e ratificata dall'Italia nel 1991: non discriminazione, superiore interesse del minorenne, diritto alla vita, alla sopravvivenza, allo sviluppo e diritto all'ascolto e alla partecipazione, sono i principi fondamentali.



Una Città amica dei bambini e degli adolescenti è un centro urbano, una comunità o un qualsiasi sistema di governo locale impegnato a realizzare i diritti dei minorenni sanciti nella Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. È una città o una comunità in cui le opinioni, i bisogni, le priorità e i diritti di tutti i bambini e adolescenti, sono parte integrante delle politiche, dei programmi e delle decisioni pubbliche.

Un luogo che accetta, accoglie e valorizza le differenze e le diversità; caratterizzato da inclusione, partecipazione e collaborazione.

Una Città amica dei bambini e degli adolescenti è dunque una città adatta a tutti.

Il Programma si rivolge ai comuni con oltre 15.000 abitanti e che non abbiano superato il secondo anno di mandato (perché le amministrazioni abbiano il tempo sufficiente per realizzare il percorso).

La proposta di costruire una Città amica dei bambini e degli adolescenti è principalmente una richiesta di impegno politico legato alla programmazione, su un percorso definito che si propone di essere uno strumento per facilitare la costruzione di un approccio organico all'elaborazione delle politiche che abbiano effetti diretti o indiretti sulle persone fino ai diciotto anni di età, con lo scopo di migliorare il benessere dei minorenni presenti sul territorio del comune.

Il documento internazionale di riferimento del programma è "Costruire Città amiche dei bambini e degli adolescenti: Nove passi per l'azione". Con l'adesione al percorso, il comune si impegna a elaborare, attraverso un coordinamento tra tutti gli assessorati, una strategia d'azione completa sulle politiche per l'infanzia e l'adolescenza.



L'accreditamento che il Comitato Italiano per l'UNICEF riconosce ad una città quale Città amica dei bambini e degli adolescenti, dopo che questa abbia seguito i passi previsti dal Programma UNICEF, non vuole essere il riconoscimento di uno *status quo* - sarebbe difficile immaginare che possa esistere una Città amica dei bambini e degli adolescenti sotto tutti gli aspetti – quanto piuttosto di un impegno in continua evoluzione, di un'amministrazione che dimostri di riconoscere il valore di sviluppare politiche per l'infanzia e l'adolescenza per far crescere il benessere di un'intera comunità.

Un impegno a lungo termine che non si risolve in un investimento o un evento una tantum, ma al contrario un processo in continua evoluzione volto a rafforzare i diritti dei minorenni.

Un comune che decide di aderire al Programma Città amiche, decide di avviare un processo di sviluppo e implementazione che non riguarda singoli progetti per bambini e ragazzi, ma un generale cambiamento nella comprensione e attuazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza a tutti i livelli dell'amministrazione.

L'approccio "**Child rights based**" è quello su cui si fonda il Programma UNICEF Città amiche e dunque è principio guida dell'impegno dei comuni che decidono di intraprendere il percorso.

Così come l'UNICEF in tutto il mondo collabora con le istituzioni per migliorare le condizioni di vita dei bambini e dei ragazzi, il Comitato Italiano per l'UNICEF sostiene l'impegno di un comune che scelga di promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, affiancando l'amministrazione nel percorso di attuazione del Programma Città amiche, supportando azioni volte a diffondere una diffusa cultura di promozione e tutela dei diritti.



In questo manuale è illustrato il percorso che il Programma Città amiche dei bambini e degli adolescenti, propone ai comuni.

Il manuale è stato elaborato sulla base della preziosa pubblicazione UNICEF PFP, *Child Friendly Cities and Communities Handbook* del 2018.

Il Comitato Italiano per l'UNICEF mette a disposizione la propria esperienza e le proprie competenze, affiancando i comuni che scelgono di aderire al Programma.

Francesco Samengo
Presidente Comitato Italiano per l'UNICEF



INDICE

1. PRINCIPI GUIDA DEL PROGRAMMA	6
2. OBIETTIVI GLOBALI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	8
3. QUADRO D'AZIONE DEL PROGRAMMA	10
4. I NOVE PASSI INTERNAZIONALI PER COSTRUIRE UNA CITTÀ AMICA DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI	12
5. STRATEGIE DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA	13
6. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEI NOVE PASSI	16



1

PRINCIPI GUIDA DEL PROGRAMMA

Il percorso di attuazione del Programma Città amiche è basato sui diritti sanciti dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, la cui applicazione è orientata da quattro principi guida:

- **Principio di non discriminazione (Art. 2).**

I diritti di tutti i bambini devono essere rispettati, senza alcuna discriminazione o distinzione di origine, colore, sesso, lingua, religione, orientamento politico, nazionalità, estrazione sociale, provenienza o qualsiasi altra condizione del bambino, dei suoi genitori o del suo tutore legale.

Adottare la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e attuare il programma Città amiche significa offrire a tutti minorenni l'opportunità di una vita dignitosa: per questo l'impegno di un'amministrazione deve essere quello di riservare particolare attenzione ai bambini in condizione di marginalità e vulnerabilità, valutare in che modo è possibile raggiungerli e coinvolgerli, affinché i loro diritti vengano rispettati in egual misura.

- **Interesse superiore del minorenne (Art. 3.1).**

Il Programma Città amiche richiede che l'interesse superiore del minorenne sia tenuto in massima considerazione in tutte le decisioni che lo coinvolgono: dare priorità ai bambini e ai ragazzi è il tratto distintivo del Programma UNICEF.

- **Il diritto alla vita, sopravvivenza e sviluppo (Art. 6).**

Il diritto alla vita deve essere garantito dalle istituzioni, che devono inoltre assicurare il diritto alla sopravvivenza e ad un sano sviluppo.



1



PRINCIPI GUIDA DEL PROGRAMMA

- **Il diritto ad essere ascoltati (Art. 12).**

I bambini e i ragazzi hanno diritto ad esprimere la propria opinione e ad essere ascoltati in tutte le decisioni che li riguardano.

Inoltre, l'attuazione del programma deve essere guidata dai principi chiave della buona governance: trasparenza, integrità, partecipazione, equità e responsabilità. Con l'adesione al Programma, un comune si impegna ad operare nel rispetto e per la promozione di questi principi.



2

OBIETTIVI GLOBALI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE





2

Tutti i Paesi del mondo devono impegnarsi a raggiungere gli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile – SDGs**. L'Agenda ONU 2030 fornisce un quadro di riferimento di obiettivi unico per l'elaborazione di politiche di sviluppo, per le istituzioni nazionali così come locali e numerosi altri *stakeholder*.

UNICEF supporta le istituzioni di tutto il mondo nel raggiungimento di questi obiettivi. Attraverso il Programma Città amiche dei bambini e degli adolescenti, l'UNICEF sostiene le amministrazioni locali, affinché adottino politiche mirate alla attuazione dell'Agenda 2030, sulla base di un approccio olistico relativamente agli obiettivi volti a migliorare il benessere dei bambini e delle famiglie a livello locale.

Nell'elaborazione della strategia completa prevista dal percorso del Programma Città amiche, gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibili rappresentano un riferimento indispensabile nella programmazione delle politiche comunali di promozione di diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.



3

QUADRO D'AZIONE DEL PROGRAMMA

Il Programma UNICEF Città amiche dei bambini e degli adolescenti si fonda sulla visione secondo cui

“tutti i bambini e i ragazzi hanno il diritto di vivere serenamente la propria infanzia e adolescenza e di sviluppare appieno il proprio potenziale, attraverso un’equa implementazione dei diritti nelle città e nelle comunità”.

Per realizzare ciò, i comuni sono tenuti a stabilire degli obiettivi legati alla programmazione pianificata.

Il Programma UNICEF si propone di sostenere le amministrazioni nella costruzione di una città o una comunità con una “governance a misura di bambini e ragazzi”, con le seguenti finalità:

1. Tutti i minorenni devono essere riconosciuti, rispettati e trattati secondo il principio di equità dalla comunità in cui vivono e dalle istituzioni locali.
2. Le opinioni, le priorità e i bisogni di ogni bambino e ragazzo devono essere ascoltati e tenuti in debita considerazione nella formulazione di leggi (laddove possibile), politiche, bilanci, programmi e decisioni che li riguardano.
3. Tutti i minorenni devono poter accedere ai servizi essenziali di qualità.



3



QUADRO D'AZIONE DEL PROGRAMMA

4. Tutti i minorenni devono poter vivere in un ambiente sicuro, protetto e salubre.
5. Tutti i minorenni devono poter avere l'opportunità di vivere in un ambiente familiare, di godere del diritto al gioco e al tempo libero.

L'obiettivo a lungo termine del Programma Città amiche è quello di garantire risultati sostenibili e di promuovere i diritti dei minorenni, attraverso lo sviluppo di competenze e conoscenze degli attori locali (*policy makers*, funzionari pubblici, insegnanti, operatori sociali, professionisti, organizzazioni della società civile, genitori, tutori etc.).

Il Programma UNICEF Città amiche propone un processo in continua evoluzione. Lo scopo non è quello di realizzare tutti gli obiettivi contemporaneamente, quanto piuttosto di perseguire risultati concreti e gradualmente, che potranno essere implementati con un impegno di lunga durata.



4

I NOVE PASSI INTERNAZIONALI PER COSTRUIRE UNA CITTÀ AMICA DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI

UNICEF ha elaborato un documento dal titolo “Costruire Città amiche dei bambini e degli adolescenti: nove passi per l’azione” che rappresenta la cornice internazionale di riferimento che illustra il percorso da compiere. L’UNICEF propone il Programma in numerosi Paesi del mondo e in ciascuno di essi la proposta è declinata differentemente per rispondere ai diversi modelli di governance locale.

I Nove passi previsti dal Programma:

- 1) la partecipazione dei bambini e degli adolescenti;
- 2) un quadro legislativo amico dei bambini e degli adolescenti;
- 3) una strategia per i diritti dell’infanzia in città;
- 4) un meccanismo di coordinamento per i diritti dell’infanzia e dell’adolescenza;
- 5) una valutazione dell’impatto delle politiche sull’infanzia e l’adolescenza;
- 6) un bilancio dedicato all’infanzia;
- 7) un regolare rapporto sulla condizione dell’infanzia e dell’adolescenza in città;
- 8) la diffusione della conoscenza dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza;
- 9) un meccanismo/istituzione indipendente per promuovere i diritti dell’infanzia.



5

STRATEGIE DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Per favorire il cambiamento e il conseguimento di risultati sostenibili per i bambini, una “Città amica dei bambini e degli adolescenti” deve adottare una serie di strategie che comprendono:

Politiche a misura di bambino e adolescente:

I comuni devono garantire che i diritti dell’infanzia e dell’adolescenza siano promossi e tutelati sotto ogni aspetto dal quadro legislativo e dalle politiche di cui sono responsabili.

Comunicazione, sensibilizzazione e advocacy:

Affinché siano attuati, i diritti dei minorenni devono essere conosciuti e compresi: i *policy makers*, i funzionari pubblici, gli esperti, le organizzazioni della società civile, i genitori, i tutori e i minorenni devono essere consapevoli e comprendere appieno – anche attraverso occasioni di formazione specifica – i principi che sono alla base dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, affinché siano in grado di dare attuazione ai diritti nella vita quotidiana.

Pianificazione strategica (elaborazione di una strategia completa):

La pianificazione di una strategia completa sulle politiche per l’infanzia e l’adolescenza costituisce un elemento fondamentale del Programma Città amiche. La strategia – che viene declinata negli strumenti di programmazione dell’amministrazione - definisce concretamente obiettivi, attività, indicatori e ripartizione delle risorse finanziarie per ciascuna area



5



di intervento, nonché i ruoli e i doveri delle parti coinvolte per garantire le responsabilità nel processo di attuazione. La realizzazione della strategia, deve necessariamente seguire i tempi amministrativi della pianificazione comunale.

Risorse finanziarie dedicate alle politiche per i minorenni:

È auspicabile che, al fine di valutare i risultati concreti nell'adempimento degli impegni assunti, ciascuna città elabori un'analisi dettagliata e accurata del bilancio, che comprenda un quadro di riferimento per analizzare l'impatto sui bambini e sugli adolescenti delle spese previste in bilancio.

Coordinamento trasversale:

Può accadere che la tutela degli interessi dei bambini e degli adolescenti sia di competenza di vari servizi amministrativi. Un coordinamento trasversale tra i diversi dipartimenti è quindi di fondamentale importanza nella costruzione di una Città amica dei bambini e degli adolescenti.

Meccanismi e procedure di tipo partecipativo e inclusivo:

La partecipazione è un diritto fondamentale di tutti i bambini e adolescenti ed è alla base della costruzione di una Città amica. Il coinvolgimento attivo dei bambini - inclusi i soggetti che vivono in condizioni di particolare marginalità e vulnerabilità - è essenziale soprattutto perché le politiche, i servizi e le strutture per l'infanzia e l'adolescenza siano ideati per rispondere e affrontare le loro preoccupazioni, idee e priorità.



5



STRATEGIE DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Lo sviluppo di capacità per produrre risultati sostenibili per i bambini:

L'obiettivo a lungo termine del Programma Città amiche è quello di rafforzare la capacità delle autorità locali e delle parti interessate, di promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Lo sviluppo di capacità si articola durante le varie fasi del percorso e include attività di orientamento, assistenza tecnica, corsi di formazione rivolti a professionisti, tecnici, amministratori e adulti di riferimento.

Raccolta di dati attraverso il monitoraggio:

Uno degli aspetti più importanti e più impegnativi della costruzione di una Città amica è rappresentato dalla valutazione dei progressi compiuti e dei risultati ottenuti a favore dei minorenni, così come dei passi ancora da compiere per raggiungere una piena attuazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. È fondamentale per questo, prestare attenzione alla disponibilità di dati così come di un buon livello di disaggregazione di questi, per poter individuare e affrontare eventuali disuguaglianze all'interno della città, pianificando interventi e politiche che partano dall'analisi dei bisogni e delle condizioni di vita reali di bambini e ragazzi.



6

MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEI NOVE PASSI

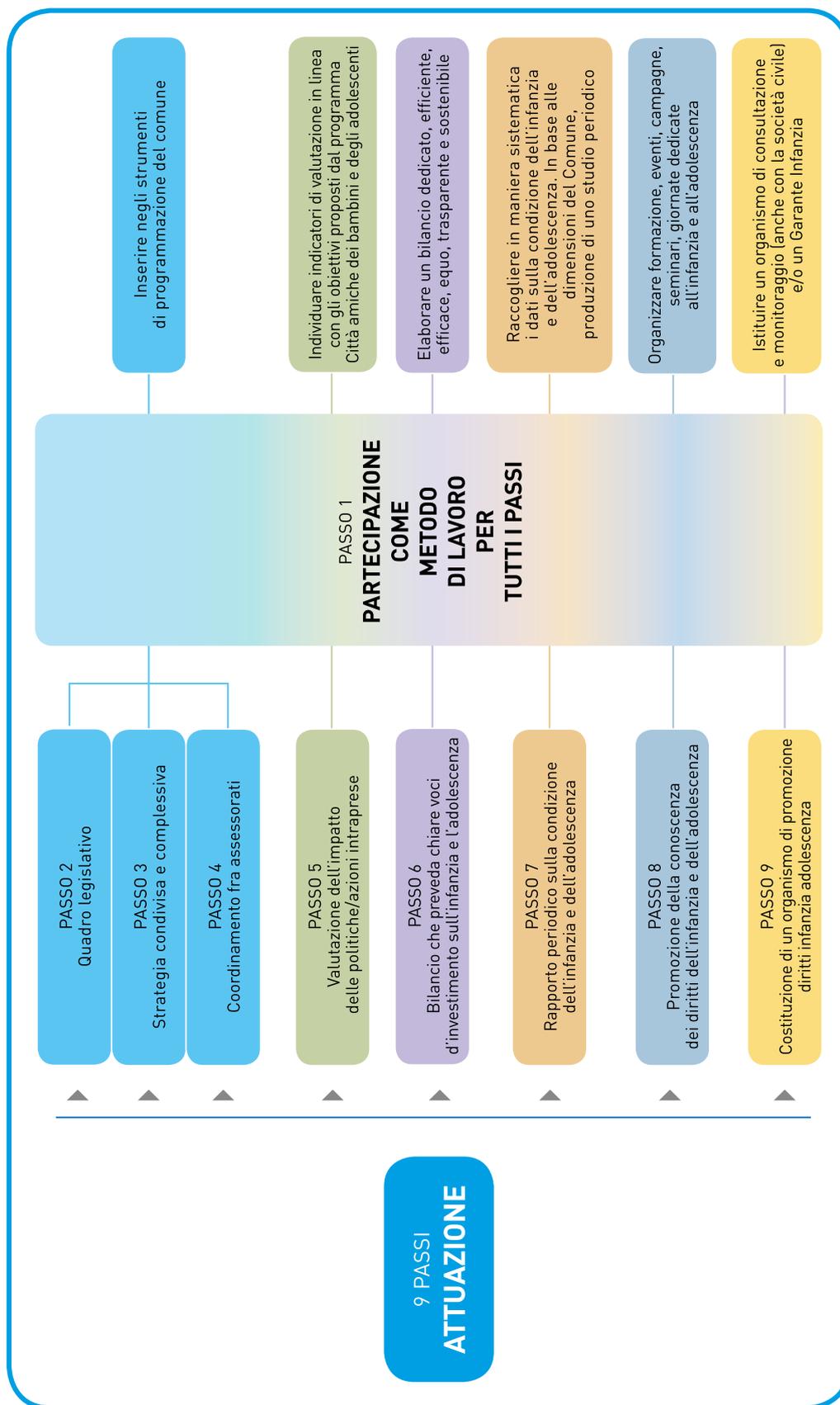
Con lo scopo di dare attuazione ai Nove passi previsti dal programma, di seguito vengono riportate schede e grafici che illustrano nel dettaglio il percorso previsto dal Programma declinato rispetto all'architettura amministrativa dei comuni.

Mentre le schede illustrano l'attuazione di uno o più passi nella loro specificità, indicando gli aspetti sostanziali da tenere presenti nella realizzazione delle azioni previste, i grafici raffigurano una visione di insieme del Programma mettendo in evidenza i collegamenti fra i diversi aspetti.

Una scheda con le procedure per l'adesione e l'avvio del programma contiene le indicazioni a cui fare riferimento per intraprendere il percorso.

GRAFICO 9 PASSI ATTUAZIONE

CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA





PROCEDURA

COME PROCEDERE PER INTRAPRENDERE IL PERCORSO DEL PROGRAMMA CITTÀ AMICA DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI

Questa scheda illustra la procedura da seguire per avviare il percorso del Programma Città amiche dei bambini e degli adolescenti e per ottenere l'accreditamento di Città amica

A CHI SI RIVOLGE IL PROGRAMMA E QUALE IMPEGNO COMPORTA?

- Il Programma si rivolge ai comuni con più di 15.000 abitanti che non abbiano superato il secondo anno di mandato. L'impegno per la costruzione di una Città amica è una responsabilità che l'intera amministrazione decide di assumere rispetto ad azioni programmatiche, delle quali si impegna a valutare l'impatto che queste producono sulla vita dei bambini e dei ragazzi che vivono sul territorio di competenza comunale.
- L'intero percorso prevede tempi di realizzazione della durata di un mandato amministrativo o comunque, perché un'amministrazione abbia il tempo per realizzarlo, è necessario che questa non abbia superato il secondo anno di mandato.
- Per ottenere l'accreditamento come Città amica il comune si impegna a realizzare tutti i passi previsti dal percorso e fissare con il Comitato Italiano per l'UNICEF un calendario di incontri di monitoraggio.

COME SI INIZIA IL PERCORSO?

- 1) Il comune che manifesti interesse ad aderire al Programma, è necessario che invii una mail di richiesta di avvio del percorso al Comitato italiano per l'UNICEF all'indirizzo cittamica@unicef.it, indicando anche la persona di riferimento che può essere contattata per il Programma.
- 2) L'ufficio nazionale provvederà ad inviare i documenti che illustrano il percorso e a contattare il comune per fissare un primo appuntamento telefonico o in video conferenza, per approfondire il contenuto dei documenti e rispondere ad eventuali domande o dubbi. All'appuntamento partecipano i rappresentanti del comune, il/la presidente del comitato provinciale UNICEF di riferimento e lo staff dell'ufficio nazionale UNICEF.
- 3) Ad inizio percorso, al comune sarà richiesto di sottoscrivere un protocollo che lo impegna ad un uso corretto del logo e a rispettare il nome e l'immagine dell'UNICEF. L'accordo sarà inviato al comune insieme ad un modello di delibera standard: che costituirà la base per la delibera del comune stesso.



Procedura

- 4) Con l'approvazione della delibera e la firma dell'accordo si avvierà il percorso vero e proprio che sarà monitorato dal Comitato italiano per l'UNICEF, in coordinamento con il comitato provinciale UNICEF di riferimento e con il comune stesso, secondo una griglia di indicatori. Ciò avverrà attraverso appuntamenti periodici che potranno essere organizzati anche in video conferenza.
- 5) Il comune durante la realizzazione del percorso sarà supportato e accompagnato dal comitato provinciale UNICEF di riferimento, in stretta sinergia con l'ufficio nazionale.

COME VIENE MONITORATO E VALUTATO IL PERCORSO?

Il monitoraggio viene realizzato attraverso una griglia di indicatori di processo che sarà utilizzata dal comune stesso per valutare i propri progressi (vedi griglia di indicatori).

Il calendario di incontri per il monitoraggio viene fissato d'intesa tra il comune e l'UNICEF.

COME SI OTTIENE L'ACCREDITAMENTO E PER QUANTO TEMPO?

Con l'inserimento nel Documento Unico di Programmazione del comune, quale azione programmatico-strategica dell'impegno ad elaborare una strategia per costruire una Città amica dei bambini e degli adolescenti, viene rilasciato il logo di candidatura per l'accREDITAMENTO "Città amica dei bambini e degli adolescenti – Città candidata".

Si riceve invece, il logo di accREDITAMENTO di "Città amica dei bambini e degli adolescenti", una volta compiuti tutti i passi previsti dal percorso e a seguito di una valutazione finale positiva. L'accREDITAMENTO riconosce l'impegno del comune nel portare avanti i passi previsti dal Programma: ha una durata pari a due anni, dopodiché si procede ad una rivalutazione del percorso e se positiva ad un nuovo accREDITAMENTO.



PERCORSO

L'adesione al Programma prevede la realizzazione di un percorso, per l'attuazione concreta dei Nove passi nell'architettura amministrativa del comune.

Il percorso è costituito dai seguenti elementi:

1) LA DELIBERA

Il primo atto per l'adesione al percorso è una delibera adottata dal consiglio comunale, attraverso la quale, l'amministrazione comunale, conferma il proprio impegno sul Programma. All'interno della delibera saranno richiamati i Nove passi e le azioni che verranno intraprese nel percorso: l'istituzione di un tavolo di coordinamento sull'infanzia e l'adolescenza fra tutti gli assessorati, la costruzione di un meccanismo di ascolto e partecipazione dei ragazzi, l'elaborazione di una strategia sull'infanzia e l'adolescenza, e il suo inserimento all'interno degli strumenti di programmazione del comune (vedi più avanti il modello di delibera proposto).



© viz&chips



Percorso

2) IL TAVOLO DI COORDINAMENTO TRA ASSESSORATI (PASSI 2, 3 E 4)

Con l'adesione al Programma il comune si impegna ad istituire un tavolo di coordinamento fra tutti gli assessorati con il compito di:

- *sviluppare una strategia completa per elaborare politiche condivise di promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sul territorio;*
- *inserire la strategia all'interno degli strumenti di programmazione del comune;*
- *predisporre voci di bilancio dedicate alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza in linea con la strategia inserita nella programmazione annuale.*

3) LA STRATEGIA CONDIVISA (PASSO 3)

La strategia rappresenta la modalità condivisa dai componenti dell'amministrazione per tradurre i Nove passi in azioni concrete e durature sul territorio.

L'obiettivo della strategia è garantire un approccio olistico all'attuazione del Programma Città amiche dei bambini e degli adolescenti a livello locale e pertanto deve essere:

- *basata sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;*
- *sviluppata con un'ampia partecipazione delle parti interessate, compresi i minorenni;*
- *non limitata a singoli progetti o interventi in aree isolate;*
- *supportata da un budget dedicato*

La strategia è preferibile venga sviluppata a seguito di un'analisi della situazione dell'infanzia in città che preveda anche la partecipazione dei bambini e degli adolescenti.

La strategia viene redatta dal coordinamento interassessorile e stabilisce le azioni e i percorsi che l'amministrazione intende intraprendere nei vari ambiti (sociale, scolastico, sportivo, urbanistico etc.).

La strategia viene dunque, inserita all'interno degli strumenti di programmazione del comune e attraverso questi, tradotta in programmi e obiettivi.

4) GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE A DISPOSIZIONE DEL COMUNE (PASSO 6)

Il comune dispone di diversi strumenti di programmazione attraverso i quali le azioni e gli obiettivi previsti nella strategia vengono tradotti in proposte operative:

IL DUP: Documento Unico di Programmazione, è lo strumento guida che consente di fronteggiare in modo permanente, sistematico e unitario le discontinuità ambientali; si compone di una parte strategica e di una parte operativa.

Nella parte strategica può essere inserito il riferimento alla costruzione di una città amica di bambini e ragazzi. Nella parte operativa del DUP gli obiettivi strategici vengono declinati in obiettivi operativi: in questa parte potranno quindi essere individuate azioni specifiche quali ad esempio la piena accessibilità a tutti i servizi del comune per tutti i minorenni presenti sul territorio, la nomina di un Garante o la costituzione di un organismo territoriale di monitoraggio e valutazione.



© viz&chips



Percorso

IL BILANCIO: gli obiettivi operativi stabiliti nel DUP, vengono trasformati in missioni e programmi all'interno del bilancio per poter individuare le risorse necessarie alla loro attuazione. Le voci di bilancio dedicate all'infanzia dovranno essere trasparenti e quantificabili (vedi scheda sul bilancio).

IL PEG: Il Piano Esecutivo di Gestione è lo strumento di programmazione esecutiva, definisce gli obiettivi di gestione e assegna le risorse e le responsabilità, è presupposto per il controllo di gestione. Obiettivi operativi e risorse finanziarie individuate, confluiscono nel PEG che assegna le risorse umane, finanziarie e strumentali ai dirigenti e valuta i risultati con il piano indicatori. È auspicabile l'utilizzo di indicatori che siano in linea con le azioni individuate nella strategia tese a promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

5) UN ORGANISMO ISTITUZIONALE DI CONSULTAZIONE E DI MONITORAGGIO (PASSO 9)

Al fine di costruire una strategia completa sui diritti dell'infanzia, è necessario prevedere un organismo permanente (come ad es. un osservatorio sull'infanzia), di supporto al tavolo di coordinamento interassessorile, con il compito di assicurare:

- *la consultazione come supporto alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza;*
- *il monitoraggio dell'impatto di politiche e programmi sull'infanzia e l'adolescenza;*
- *il monitoraggio delle condizioni dell'infanzia e dell'adolescenza in città;*
- *la diffusione delle iniziative e la sensibilizzazione dei cittadini sui diritti dei minorenni;*
- *l'ascolto delle opinioni dei bambini e degli adolescenti e la loro partecipazione nella elaborazione delle politiche che possano riguardarli rispetto ai vari ambiti previsti dal Documento Unico di Programmazione.*

Questo organismo dovrebbe essere composto da rappresentanti dell'amministrazione comunale e da rappresentanti delle associazioni che si occupano di infanzia e adolescenza sul territorio. UNICEF, dove possibile, mette a disposizione le proprie competenze partecipando ai lavori dell'organismo.



Percorso

Ai comuni di dimensioni medio-grandi (almeno oltre i 50.000 abitanti) il programma propone di istituire un Garante per l'infanzia e l'adolescenza, la cui legge istitutiva sia elaborata in linea con i cosiddetti "Principi di Parigi" adottati con Risoluzione Ass.Gen. ONU 48/134 del 1993.

6) UN RAPPORTO PERIODICO SULL'INFANZIA E L'ADOLESCENZA (PASSI 5 E 7)

Analizzare la situazione dei bambini e degli adolescenti presenti sul territorio è un presupposto necessario, sia per individuare le opportune azioni politiche da attivare che per rafforzare la capacità di misurare i progressi e l'impatto che le politiche hanno prodotto in relazione ai diritti dei minorenni e quindi, alle condizioni di vita dei bambini e degli adolescenti stessi. A questo scopo, diviene fondamentale l'elaborazione di un rapporto periodico sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza presente sul territorio comunale che riporti un'analisi qualitativa e quantitativa.

Sia l'analisi della situazione sui diritti dei minorenni che la valutazione del processo e dell'impatto delle politiche, dovrebbero tenere in considerazione i bisogni e le esperienze dei diversi gruppi di bambini e adolescenti.

È importante che il rapporto sia il più trasparente possibile e che i risultati siano condivisi con i diversi livelli dell'amministrazione: prospettive diverse hanno un valore inestimabile nell'aiutare a raggiungere i risultati; spesso aiutano ad evidenziare il divario tra le misure formali introdotte, come sono stabilite e come vengono realizzate. Per l'elaborazione del rapporto può essere un utile strumento guida la struttura tematica delle Osservazioni conclusive all'Italia 2019 del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il rapporto dovrebbe essere ampiamente distribuito e diffuso per permettere un confronto pubblico, oltre ad essere reso disponibile in versioni accessibili ai bambini e agli adolescenti e con essi discusso.

7) LA PARTECIPAZIONE COME METODOLOGIA D'INTERVENTO (PASSO 1)

La partecipazione dei bambini e degli adolescenti alla elaborazione delle politiche che possono riguardarli non è soltanto un principio ma, nel Programma Città amiche, è proposto come metodo di lavoro relativo a tutto il percorso.



© viz&chips

Per garantire che i bambini e i ragazzi siano ascoltati e partecipi nella creazione di una città amica, saranno necessarie azioni per assicurare:

- *uno spazio sicuro e inclusivo nel quale poter elaborare ed esprimere le proprie opinioni. L'impegno deve essere quello di raggiungere tutti i bambini e i ragazzi, compresi coloro che vivono in condizioni di particolare disagio;*
- *un supporto e un aiuto perché essi possano esprimere le proprie opinioni. Sono necessarie opportunità, tempo e informazioni perché bambini e ragazzi possano elaborare le proprie considerazioni;*
- *l'ascolto da parte degli adulti delle considerazioni espresse dai minorenni. I ragazzi hanno bisogno di essere sicuri che gli adulti di riferimento siano pronti a prendere sul serio le opinioni da loro espresse;*
- *l'ascolto dei diversi punti di vista dei bambini e dei ragazzi. Questo non significa che tutto ciò che essi propongono debba essere realizzato, ma è necessario che tutte le proposte espresse siano prese in considerazione.*

Il diritto alla partecipazione viene messo in pratica, tenendo conto dell'età, maturità e considerando il grado di complessità dei processi nei quali i bambini e i ragazzi sono chiamati ad esprimere il proprio parere.

8) PROMUOVERE LA CONOSCENZA DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA (PASSO 8)



© viz&chips

Promuovere la conoscenza dei Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è essenziale per poterne garantire la tutela, tanto che la Convenzione stessa all' art. 42, stabilisce uno specifico obbligo per gli Stati parti: "far conoscere largamente i principi e le disposizioni della presente Convenzione, con mezzi adeguati sia agli adulti che ai bambini e agli adolescenti".

Adempiere a questo obbligo è azione strategica per rendere possibile il rispetto dei diritti di bambini e adolescenti, perché contribuisce a costruire consapevolezza e a promuovere un'etica della responsabilità tra tutti gli attori sociali.



Percorso

Per questo motivo si riconosce nella formazione degli amministratori impegnati nella elaborazione della programmazione, dei professionisti che presso il comune a diverso titolo svolgono funzioni di responsabilità verso i minorenni, più in generale degli adulti, uno strumento importante di definizione di un approccio condiviso basato sui diritti umani.

Seminari di approfondimento, workshop, mobilitazioni, campagne di sensibilizzazione possono essere utili iniziative.

Bambini, adolescenti e adulti potranno non solo esserne i destinatari, ma svolgere un ruolo attivo in percorsi di co-progettazione.

I processi di progettazione partecipata e la diffusione di conoscenze e consapevolezza, offrono significative ricadute in termini di consolidamento della coesione sociale e di promozione di percorsi di cittadinanza attiva.



ORGANISMO DI CONSULTAZIONE E MONITORAGGIO

DESCRIZIONE E OBIETTIVI

Per permettere un confronto costante tra il comune e gli stakeholder impegnati a diverso titolo e in diversi ambiti nella promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sul territorio, il Programma Città amiche propone la creazione di un organismo - il cui coordinamento sia di responsabilità del comune - composto da rappresentanti dell'amministrazione e della società civile/terzo settore che operano a favore dei bambini e dei ragazzi.

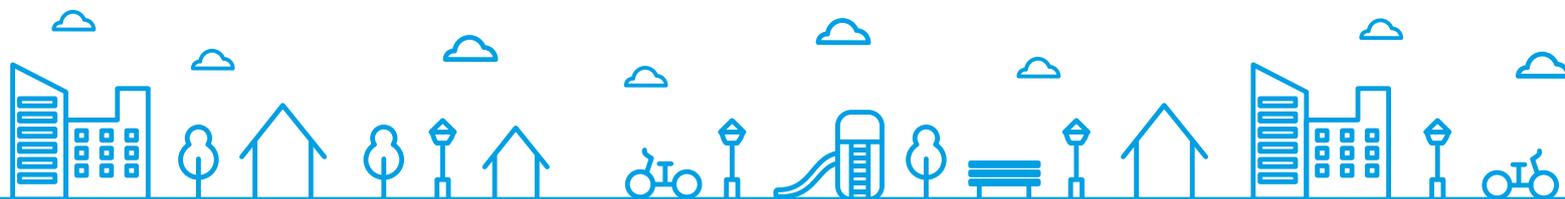
Questo organismo che d'ora in poi chiameremo per facilità Osservatorio, può fungere da luogo di confronto e condivisione di risorse e informazioni tra i soggetti della società civile e i rappresentanti del comune. Può inoltre contribuire alla elaborazione della strategia comunale sull'infanzia e l'adolescenza che assicuri risultati di lungo termine.

COMPITI E FUNZIONI

- *collegamento fra il comune, gli enti e le associazioni che si occupano di infanzia e adolescenza sul territorio;*
- *supporto all'amministrazione nell'elaborazione di una strategia completa e condivisa sulle politiche di promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sul territorio;*
- *monitoraggio dell'impatto della strategia elaborata e delle conseguenti politiche intraprese; analisi delle condizioni dei minorenni presenti sul territorio comunale;*
- *organizzazione di iniziative di informazione e sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza, sui diritti dei minorenni;*
- *ascolto delle opinioni dei bambini e degli adolescenti e la loro partecipazione nella elaborazione delle politiche che possano riguardarli rispetto ai vari ambiti strategici;*
- *supporto all'elaborazione del rapporto del comune sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza*

COMPOSIZIONE

Per assicurare il collegamento con l'amministrazione comunale, è auspicabile che l'osservatorio sia composto da almeno un rappresentante della Giunta e/o del Consiglio comunale, dai rappresentanti delle associazioni del terzo settore infanzia e altri stakeholder come a titolo di esempio, rappresentanti dell'ambito scolastico.



Organismo di consultazione e monitoraggio

Laddove vi sia un ampio numero di soggetti si possono prevedere degli incontri tematici distinti sulle diverse questioni riguardanti l'infanzia e l'adolescenza (ad es.: scuola, disabilità, sport ecc.); utile può essere organizzare audizioni di esperti.

Nei comuni dove istituito, può essere coinvolto il Garante per l'infanzia.

Il Comitato Italiano per l'UNICEF ove possibile, mette a disposizione le proprie competenze e partecipa ai lavori dell'organismo anche tramite i propri comitati provinciali.





PARTECIPAZIONE

LA PARTECIPAZIONE¹

La partecipazione dei bambini e dei ragazzi, con particolare riferimento all'aspetto relativo alla governance locale, trova fondamento nell'articolo 12 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC), articolo che rappresenta uno dei principi fondamentali della CRC. L'UNICEF promuove la partecipazione dei bambini e dei ragazzi a livello locale, così come fa collaborando con le istituzioni a livello nazionale e internazionale. Molteplici sono gli aspetti da tener presenti al fine di garantire la reale partecipazione dei bambini e dei ragazzi, senza discriminazioni e attraverso azioni concrete. L'esercizio del diritto alla partecipazione non deve essere confuso con il coinvolgimento di bambini e di ragazzi in attività in cui essi si ritrovino a svolgere un ruolo passivo o puramente simbolico. Un effettivo esercizio richiede di seguire criteri di misurazione e valutazione del livello di partecipazione messa in atto, per poter verificare il reale protagonismo nel processo di coinvolgimento.

PERCHÉ LA PARTECIPAZIONE DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI NELL'AMBITO DELLA GOVERNANCE LOCALE?

Alla luce del Commento generale 12 della CRC², la partecipazione dei bambini e dei ragazzi consiste nell'opportunità di elaborare ed esprimere la propria opinione e di prendere parte attivamente alle questioni che li riguardano.

Ciò implica che la persona minorenni non sia più considerata "oggetto" di tutela ma "soggetto" di diritto in un clima di dialogo, confronto e comprensione reciproca con l'adulto. La partecipazione è un aspetto chiave della buona governance.

Il principio della partecipazione è essenziale alla realizzazione di altri diritti.

Nel Commento Generale n. 20³ sull'attuazione dei diritti del bambino durante l'adolescenza, per esempio, il Comitato ONU sulla CRC invita le istituzioni a garantire che gli adolescenti siano coinvolti nello sviluppo, nella realizzazione e nel monitoraggio delle politiche, dei servizi e dei programmi che possano avere ricadute dirette o indirette sulle loro vite. La partecipazione ed il contributo attivo dei bambini e dei ragazzi a livello locale possono quindi portare a migliorare i servizi, le politiche locali e le strategie, così come un uso più efficace dei bilanci locali, a sostegno delle priorità indicate dai ragazzi stessi.

¹ La seguente scheda è stata elaborata sulla base del documento UNICEF "Child participation in local governance", New York, gennaio 2017.

² Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, Commento Generale 12, Il diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato, luglio 2009.

³ Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, Commento generale 20, Sull'implementazione dei diritti dei minorenni durante l'adolescenza, dicembre 2006.



Partecipazione

Ci sono inoltre, ragioni pratiche per promuovere la partecipazione dei bambini e dei ragazzi a livello di governance locale. Se da una parte, infatti, è importante che essi interagiscano con gli adulti nel contesto delle istituzioni nazionali, la partecipazione a livello locale è considerata la chiave per assicurare che il coinvolgimento sia garantito in maniera costante, dal momento che la prossimità tra comune e popolazione minorenni ivi presente, favorisce certamente l'interazione.

IL PROCESSO

Per attivare un processo significativo di partecipazione con i bambini e gli adolescenti nell'azione delle amministrazioni locali sono necessari alcuni passaggi chiave:

1) ANALISI DEL CONTESTO

L'analisi del contesto riguarda ciò che le amministrazioni hanno realizzato negli anni in termini di promozione e supporto della partecipazione di bambini e ragazzi. Sono elementi essenziali di analisi:

- a. I meccanismi esistenti: *individuare se esistono già processi che promuovano la partecipazione di bambini e ragazzi. La creazione di nuovi meccanismi di partecipazione dovrebbe necessariamente partire da ciò che già è in atto.*
- b. Gli attori: *è necessaria un'analisi di quanto già prodotto dai vari settori dell'amministrazione locale per verificare eventuali sovrapposizioni di progetti. L'analisi può essere estesa a tutti gli altri attori chiave operanti sul territorio (terzo settore, società civile).*

2) PROGETTAZIONE DEI MECCANISMI DI PARTECIPAZIONE

Non esiste un unico modello di progettazione, per questo è necessario tenere in considerazione il contesto di attuazione e gli stakeholder coinvolti. È importante che i diversi elementi presentati di seguito, vengano presi in considerazione nel loro insieme, non singolarmente. La progettazione del processo di partecipazione deve tener conto, in relazione al coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi, dei seguenti aspetti della partecipazione:



Partecipazione

- a. gli obiettivi*
- b. il livello*
- c. il focus*
- d. il processo*
- e. i protagonisti (bambini e ragazzi partecipanti)*

a. È importante che gli **obiettivi** della partecipazione siano ben chiari, sin dall'inizio della progettazione, anche ai bambini e ai ragazzi partecipanti.

Devono essere i bambini e i ragazzi stessi ad identificare le loro priorità di azione, dopo essere stati informati su cosa sia effettivamente realizzabile nel loro contesto locale.

b. Ci sono **diversi livelli** di partecipazione che possono interessare i bambini o i ragazzi. L'UNICEF in alcuni studi identifica tre diversi livelli di partecipazione: **consultiva**, **collaborativa** e **guidata/orientata** dai ragazzi stessi. Il grado di partecipazione varia a seconda delle attività e dei compiti previsti dal progetto, ma anche dalle priorità individuate dalle amministrazioni locali.

c. Il **focus** della partecipazione può interessare qualsiasi tema di competenza dell'amministrazione locale. Ad esempio, i ragazzi possono essere coinvolti nella programmazione delle politiche, nella elaborazione del bilancio, nel monitoraggio della qualità dei servizi, ecc. Alcune azioni, possono risultare complesse per dei bambini o ragazzi ed è quindi necessario che vengano fornite, al riguardo, **informazioni chiare** e presentate in modo quanto più possibile **comprensibile**, affinché il processo di partecipazione sia significativo. È inoltre estremamente importante identificare quali siano **gli interlocutori giusti da coinvolgere**, appartenenti all'ente locale, in relazione alla tematica sulla quale si vogliono ascoltare i ragazzi. Così come fondamentale è tener conto dei tempi dei processi amministrativi, in modo da poter dare all'amministrazione il contributo dei ragazzi, in tempo per l'approvazione dei relativi piani di azione.

d. La partecipazione può essere facilitata attraverso **diversi meccanismi**: può ad esempio esservi **un'interazione diretta** con gli interlocutori dell'amministrazione locale attraverso



Partecipazione

un organismo già esistente oppure creato ad hoc; può altrimenti essere indiretta nel caso in cui la partecipazione dei minorenni sia facilitata da terzi come possono essere gli istituti scolastici o le associazioni. Pur constatando che la partecipazione diretta esercita una funzione importante, vanno tenuti in considerazione i rischi che si possono correre in una relazione con queste caratteristiche tra i ragazzi e le istituzioni politiche, in termini di capacità di queste ultime, di interagire con i minorenni e saper rispondere in maniera adeguata ad eventuali commenti di natura critica. I **mezzi di espressione** utili a favorire la partecipazione possono essere diversi – dal disegno alla fotografia, dal dibattito al teatro – ma devono essere comunque, sempre capaci di suscitare l'interesse dei ragazzi e puntare a rendere l'esercizio della partecipazione accessibile a tutti e coinvolgente. Quali che siano i mezzi utilizzati è fondamentale che vengano destinate **risorse appropriate** a fare in modo che le proposte dei ragazzi siano tradotte in strumenti che gli amministratori locali possano facilmente prendere in considerazione.

e. Le **nuove tecnologie**, come i social network, possono rivelarsi degli ottimi strumenti di partecipazione e scambio di opinioni, soprattutto tra gli adolescenti (possono essere utilizzati a fronte della condivisione con i ragazzi di linee guida per l'utilizzo sicuro dei social). Vanno anche considerati **tempi e spazi** della partecipazione. L'ideale sarebbe quello di non pensare momenti di partecipazione "ad hoc", quanto piuttosto rendere la partecipazione un esercizio **continuativo**. È essenziale che gli appuntamenti dedicati alla partecipazione non collidano con altri impegni importanti dei bambini e dei ragazzi, quali la scuola o lo sport. I luoghi ad essa dedicati, devono risultare facilmente accessibili a tutti, inclusi bambini e ragazzi con disabilità. Indipendentemente dal meccanismo di partecipazione, è necessario che vengano previsti **momenti di restituzione e feedback** per i ragazzi e i bambini coinvolti, anche con indicazione sul perché alcune proposte possano essere realizzate, mentre altre no

f. Nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, non viene fatta alcuna menzione dell'età minima ai fini della partecipazione ma, indipendentemente da questo, è necessario che a **diverse fasce d'età**, corrispondano diversi strumenti per realizzare un processo di partecipazione efficace. L'UNICEF promuove la partecipazione dei ragazzi tra i 7 e i 18 anni, in particolare degli adolescenti, poiché rappresentano il gruppo di minorenni che maggiormente ha la capacità di dare un consenso informato.



Partecipazione

È inoltre essenziale che si garantisca un'effettiva inclusione dei minorenni coinvolti, poiché spesso, all'interno di uno stesso gruppo, non tutti i partecipanti sono motivati ad interagire allo stesso modo. Un ottimo metodo per favorire l'interazione potrebbe essere quello di suddividere i ragazzi in piccoli **gruppi**, divisi per età, in modo che si crei un contesto di parità e quindi di comunicazione tra pari, all'interno del gruppo. Non va dimenticato che alcuni **gruppi più vulnerabili** di ragazzi sono più difficilmente raggiungibili di altri (es. ragazzi con disabilità, ragazzi che non frequentano la scuola, ragazzi che vivono in comunità residenziali) e per questo è necessario cercare modalità che favoriscano la loro partecipazione ed inclusione; per esempio, il coinvolgimento di figure come il *peer educator* e di operatori specializzati. È essenziale non dare per scontato che i bambini e i ragazzi mantengano automaticamente l'interesse per le tematiche trattate. Il loro interesse va continuamente stimolato, mantenendo il livello di informazione elevato e assicurandosi che tutte le informazioni fornite siano loro chiare.

I REQUISITI DI BASE DELLA PARTECIPAZIONE:

- 1. trasparente e informata:** *ai bambini e agli adolescenti devono essere fornite informazioni complete, accessibili, rispettose delle diversità e appropriate all'età;*
- 2. volontaria:** *i bambini e gli adolescenti dovrebbero essere informati del fatto che possono scegliere di partecipare ma anche di smettere di partecipare in qualsiasi momento;*
- 3. rispettosa:** *chi partecipa deve sentirsi a proprio agio. Tutte le opinioni espresse dai bambini e dai ragazzi devono essere rispettate e valorizzate;*
- 4. rilevante:** *i bambini e gli adolescenti hanno il diritto di esprimere le proprie opinioni su questioni che essi stessi reputano importanti;*
- 5. facilitata, con ambienti e metodi a misura di bambino e adolescente:** *occorre prevedere tempi adeguati, forme di comunicazione a misura di bambino (child friendly), spazi facilmente raggiungibili, accessibili a tutti e adatti alla comunicazione di gruppo;*
- 6. inclusiva:** *i bambini e i ragazzi non sono un gruppo omogeneo e la partecipazione deve fornire pari opportunità per tutti, senza discriminazioni di alcun genere;*
- 7. supportata da formazione degli adulti:** *gli adulti hanno bisogno di preparazione, capacità e sostegno per facilitare in maniera appropriata la partecipazione;*



Partecipazione

- 8. sicura e attenta ai rischi: i bambini e gli adolescenti devono essere consapevoli del loro diritto alla protezione da situazioni dannose e devono sapere a chi rivolgersi per ottenere aiuto, se necessario;*
- 9. responsabile: i minorenni devono essere informati su come le loro opinioni sono state interpretate e utilizzate e devono essere fornite loro le opportunità di contestare e influenzare l'analisi dei risultati.*

LO SVILUPPO DEL PROCESSO

Una volta individuato il meccanismo di partecipazione che si vuole usare, è utile porre l'accento su alcuni punti chiave per svilupparne l'attuazione:

- a. sviluppo delle competenze e formazione*
- b. diffusione di consapevolezza politica*
- c. dialogo politico continuativo*
- d. finanziamento continuativo*

a. Al fine di perseguire l'obiettivo di un pieno esercizio della partecipazione, è fondamentale che le amministrazioni locali investano nella formazione dei funzionari, degli operatori e delle comunità locali.

b. È fondamentale la creazione di una consapevolezza politica per garantire un'efficace applicazione del diritto alla partecipazione. Ciò si somma alla necessità di coinvolgere le amministrazioni locali nella elaborazione dei meccanismi di partecipazione, valorizzando la partecipazione degli under 18, non solo in una prospettiva di diritti umani, ma come utile strumento per migliorare i servizi locali.

c. Un'efficace partecipazione dei ragazzi alla governance locale richiede una promozione/sensibilizzazione continua a livello locale e nazionale, con lo scopo di giungere ad un percorso che permetta di strutturare la partecipazione attraverso meccanismi istituzionalizzati.



Partecipazione

d. La presenza di fonti di finanziamento stabili che permettano continuità, è decisiva per garantire la partecipazione dei ragazzi. Una quota adeguata di fondi dovrebbe essere stanziata, nel medio e lungo termine, dagli enti locali per assicurare un meccanismo costante di partecipazione.

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

È fondamentale che la partecipazione degli under 18 dia risultati concreti. In questo senso, è opportuno collaborare attivamente con i bambini e i ragazzi per definire gli obiettivi di valutazione e le eventuali proposte di cambiamento, nonché la proposta di meccanismi di monitoraggio e valutazione realizzabili.

I risultati dovrebbero focalizzarsi sulla creazione di un contesto favorevole all'esercizio della partecipazione, sugli aspetti qualitativi della partecipazione dei minorenni rispetto al contesto politico/legislativo e sul livello di soddisfazione dei ragazzi in tema di partecipazione.

Un ulteriore focus è quello sui **percorsi di istituzionalizzazione della partecipazione** e del miglioramento della governance locale sul tema della partecipazione. Ai fini di azioni di monitoraggio è inoltre importante creare spazi per la partecipazione, oltre che esclusivamente definirne i contenuti.

Affinché si realizzi una buona valutazione del processo attuato è necessario porsi le seguenti domande:

- *È stata fatta un'analisi completa?*
- *Nel percorso di partecipazione sono stati rispettati i requisiti alla base di una buona partecipazione dei bambini e degli adolescenti? Se sì, come?*
- *Il numero di bambini e ragazzi che hanno preso parte al processo di partecipazione è stato rappresentativo?*
- *Le opinioni di bambini e ragazzi sono state concretamente prese in considerazione dagli attori istituzionali? Questi ultimi hanno risposto alle necessità emerse, anche nel caso in cui la risposta sia stata negativa?*



Partecipazione

- Sono stati previsti eventuali rischi dovuti alla partecipazione del bambino o ragazzo nell'esprimere la propria opinione? In che modo sono state previste misure di tutela?
- Nel caso in cui sia stato avviato un processo di progettazione partecipata, sono stati rispettati i seguenti criteri?
 - 1 **la fattibilità**, ossia la possibilità di raggiungere gli obiettivi prefissati attraverso le attività previste, in base al contesto e alle risorse presenti;
 - 2 **l'efficacia**, ossia il verificarsi dell'avvio del cambiamento atteso;
 - 3 **l'efficienza**, ossia il rapporto tra i risultati ottenuti realmente e le risorse utilizzate;
 - 4 **l'impatto**, ossia la capacità del processo attuato di avere conseguenze positive;
 - 5 **la sostenibilità**, ossia la capacità di riprodurre il processo in modo efficace.

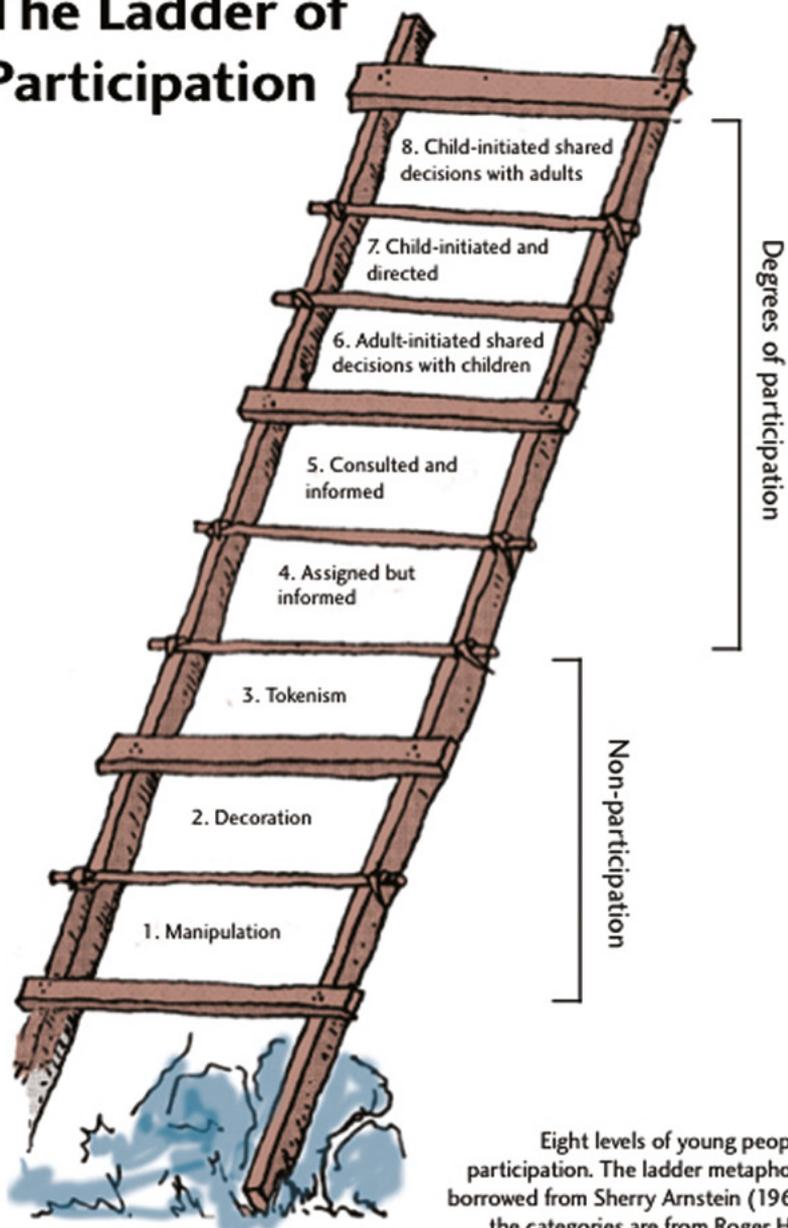
CONCLUSIONI

La partecipazione dei ragazzi è un elemento chiave nel favorire vantaggi e benefici dal punto di vista individuale e della società nel suo complesso, dal momento che favorisce lo sviluppo di processi decisionali, politiche più efficaci e servizi più efficienti. Tuttavia, la sua complessità non deve essere sottovalutata: di fatto, essa necessita di essere radicata a livello istituzionale, tenendo conto delle realtà locali, dal punto di vista sociale, politico e culturale.

La buona riuscita di questo obiettivo è strettamente legata all'adattamento al contesto, alla possibilità di istituzionalizzare la partecipazione e al livello di impegno delle parti in gioco.

GRADI DI PARTECIPAZIONE⁴

The Ladder of Participation



⁴ La scala della partecipazione dei bambini di Roger Hart, tratta da R. A. Hart "La partecipazione dei bambini. Teorie e pratiche di coinvolgimento dei giovani cittadini nello sviluppo comunitario e nella cura dell'ambiente", Arci Ragazzi - Comitato Nazionale, Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus, Roma, 2004



Partecipazione

GRADI DI NON PARTECIPAZIONE

- 1. Manipolazione:** quando gli adulti o gli ideatori di un'azione "utilizzano" i destinatari-bambini (ad es. facendo protestare gli alunni in corteo contro problemi che sono esclusivamente degli insegnanti contro un politico o una situazione di crisi di una scuola).
- 2. Decorazione:** quando gli adulti "utilizzano" i bambini e i ragazzi per rafforzare un'idea (ad es. vengono riprese immagini di persone sofferenti o di situazioni di disagio, senza che se ne spieghi la ragione ai diretti interessati).
- 3. Partecipazione simbolica:** quando i bambini o i ragazzi vengono chiamati come "testimoni" in seminari o incontri pubblici, portando un messaggio o facendo richieste che rafforzano il tema dell'incontro, ma senza che sia previsto che possano ricevere una risposta concreta.

GRADI DI PARTECIPAZIONE

- 4. Investiti di ruolo e informati:** quando i veri "attori" (bambini e ragazzi) sono informati degli obiettivi del progetto loro rivolto e rivestono un ruolo attivo nella fase di realizzazione.
- 5. Consultati e informati:** quando gli obiettivi dei progetti vengono costruiti anche consultando i bambini e i ragazzi.
- 6. Condivisione operativa:** quando vengono definiti obiettivi generali da parte di chi propone il progetto (gli adulti) ma le decisioni operative vengono definite insieme a tutti i destinatari.
- 7. Progettazione in proprio da parte dei destinatari:** quando gli adulti esercitano un ruolo di sola facilitazione e forniscono gli strumenti per realizzare obiettivi pensati dai destinatari (i bambini e i ragazzi).



BILANCIO

UN BILANCIO ORIENTATO ALL'INFANZIA E ALL'ADOLESCENZA⁵

Garantire i diritti dei bambini e degli adolescenti ha implicazioni sulle diverse politiche comunali dunque, di conseguenza, sull'allocazione delle risorse economiche di una città. Nel Commento Generale n°19 il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza⁶, ribadisce che “gli Stati, nell'ambito dell'elaborazione del bilancio, sono tenuti ad adottare misure per generare entrate e gestire le spese in modo sufficiente a realizzare i diritti dei minorenni”. Si legge inoltre che, “la priorità per i diritti dei bambini e degli adolescenti nei bilanci, sia a livello nazionale che locale, contribuisce non solo alla realizzazione di tali diritti, ma anche a generare impatti positivi di lunga durata sulla crescita economica, sullo sviluppo sostenibile e inclusivo e sulla coesione sociale”. I criteri utilizzati per la predisposizione del bilancio quindi, non solo danno informazioni essenziali su come un'amministrazione pianifica di adempiere ai propri obblighi per tutelare e promuovere i diritti dei minorenni, ma questi danno anche indicazioni di impatto sullo sviluppo futuro dell'intera comunità.

PRINCIPI CHIAVE PER UN BILANCIO DEDICATO

Il bilancio dedicato ai minorenni non prevede una nuova classificazione delle spese né introduce nuove procedure di bilancio, piuttosto mette in evidenza l'utilità di avere criteri analitici nell'elaborazione del bilancio che siano basati sui principi generali della Convenzione e i seguenti criteri principali:

Efficienza: le risorse stanziare dovrebbero essere distribuite tempestivamente e utilizzate in modo tale da garantire beni e servizi di qualità appropriata e con un rapporto costi-benefici che tenga presente l'obbligo di rispettare, proteggere e dare attuazione ai diritti dei minorenni.

Efficacia: valutare costantemente come le scelte di bilancio incidano sul miglioramento delle condizioni di vita dei bambini e degli adolescenti appartenenti ai diversi contesti sociali, culturali ed economici; assicurarsi che i fondi spesi conducano ai migliori risultati possibili per il maggior numero di bambini, prestando particolare attenzione ai bambini e a i ragazzi in situazioni di particolare vulnerabilità.

⁵ cfr. Child Rights Toolkit, module 6 Child Responsive Budgeting, UNICEF 2014.

⁶ Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, Commento Generale 19, La spesa pubblica per l'attuazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, luglio 2016.



Bilancio

Equità: le decisioni di spesa assunte dovrebbero condurre a un'uguaglianza sostanziale tra i minorenni. I fondi pubblici dovrebbero essere distribuiti e utilizzati con la necessaria attenzione per aree e gruppi svantaggiati.

Trasparenza: i resoconti finanziari dovrebbero essere completi, tempestivi e accessibili e di facile lettura anche per i cittadini. La trasparenza è un prerequisito per consentire la partecipazione della società civile, compresi i bambini e gli adolescenti, nel processo di elaborazione del bilancio.

Sostenibilità: il superiore interesse delle attuali e future generazioni di bambini e adolescenti dovrebbe essere preso in considerazione in tutte le decisioni relative al bilancio. Le risorse dovrebbero essere programmate ed erogate in modo tale da garantire l'attuazione dei diritti dei minorenni nel tempo.

Un bilancio chiaro e adeguati stanziamenti sono necessari ad assicurare la sostenibilità della strategia sull'infanzia e l'adolescenza che il comune ha elaborato. Questo significa che i risultati e le attività previste nella strategia, devono essere riportati nella programmazione e nel bilancio del comune. Di conseguenza, prima di decidere la strategia è importante considerare le risorse finanziarie e il personale disponibili.

Per garantire l'accesso a informazioni affidabili e utili sulla situazione dei minorenni, l'amministrazione nell'elaborazione del bilancio dovrebbe:

- *spiegare come saranno finanziati e attuati i programmi che riguardano i bambini e gli adolescenti;*
- *individuare quali stanziamenti influenzano direttamente e indirettamente la vita dei bambini e gli adolescenti;*
- *stabilire riferimenti chiari che colleghino gli obiettivi dei programmi relativi all'infanzia e all'adolescenza, alle allocazioni di bilancio e alle spese effettive, per consentire il monitoraggio dei risultati e la valutazione dell'impatto che hanno avuto le azioni intraprese.*
- *ascoltare regolarmente le opinioni dei minorenni sulle decisioni di bilancio che li riguardano, attraverso meccanismi per la partecipazione dei bambini e dei ragazzi (vedi scheda partecipazione).*



TEMPI

TEMPI AMMINISTRATIVI

Il Programma Città amiche dei bambini e degli adolescenti propone la declinazione della strategia, che si suggerisce venga elaborata in modo coordinato tra gli assessorati, all'interno degli strumenti di programmazione del comune. Elemento fondamentale della proposta del Programma UNICEF è che l'amministrazione porti avanti l'impegno attraverso gli strumenti di programmazione.

Per questo motivo è importante nella valutazione delle tempistiche di previsione della realizzazione del percorso del Programma, tenere presente i tempi amministrativi di adozione e di validità degli strumenti principali di programmazione.

Il DUP ha durata di cinque anni per la parte strategica e tre anni per la parte operativa. Il Bilancio finanziario ha durata di tre anni

- **entro il 31 luglio:** la Giunta presenta al Consiglio il Documento Unico di Programmazione per le conseguenti deliberazioni;
- **entro il 15 novembre:** presentazione al Consiglio dello schema di bilancio di previsione finanziaria ed eventuale nota di aggiornamento del DUP;
- **entro il 30 aprile:** dell'anno successivo all'esercizio di riferimento, approvazione dello schema di rendiconto sulla gestione, che conclude il sistema di bilancio dell'ente;
- **entro 20 giorni dall'approvazione del bilancio:** approvazione da parte della Giunta del Piano esecutivo di gestione (PEG) e del Piano performances.

TEMPI DEL PROGRAMMA CITTÀ AMICHE

Il Programma Città amiche prevede un impegno da parte del comune perché dia attuazione ai diritti previsti dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Affinché questo impegno si concretizzi, occorrono tempi precisi per consolidare i meccanismi di coordinamento, collaborazione e partecipazione fra le strutture politiche e amministrative, la società civile, il terzo settore, i professionisti del settore, i bambini e gli adolescenti, nel rispetto dei tempi amministrativi programmati.

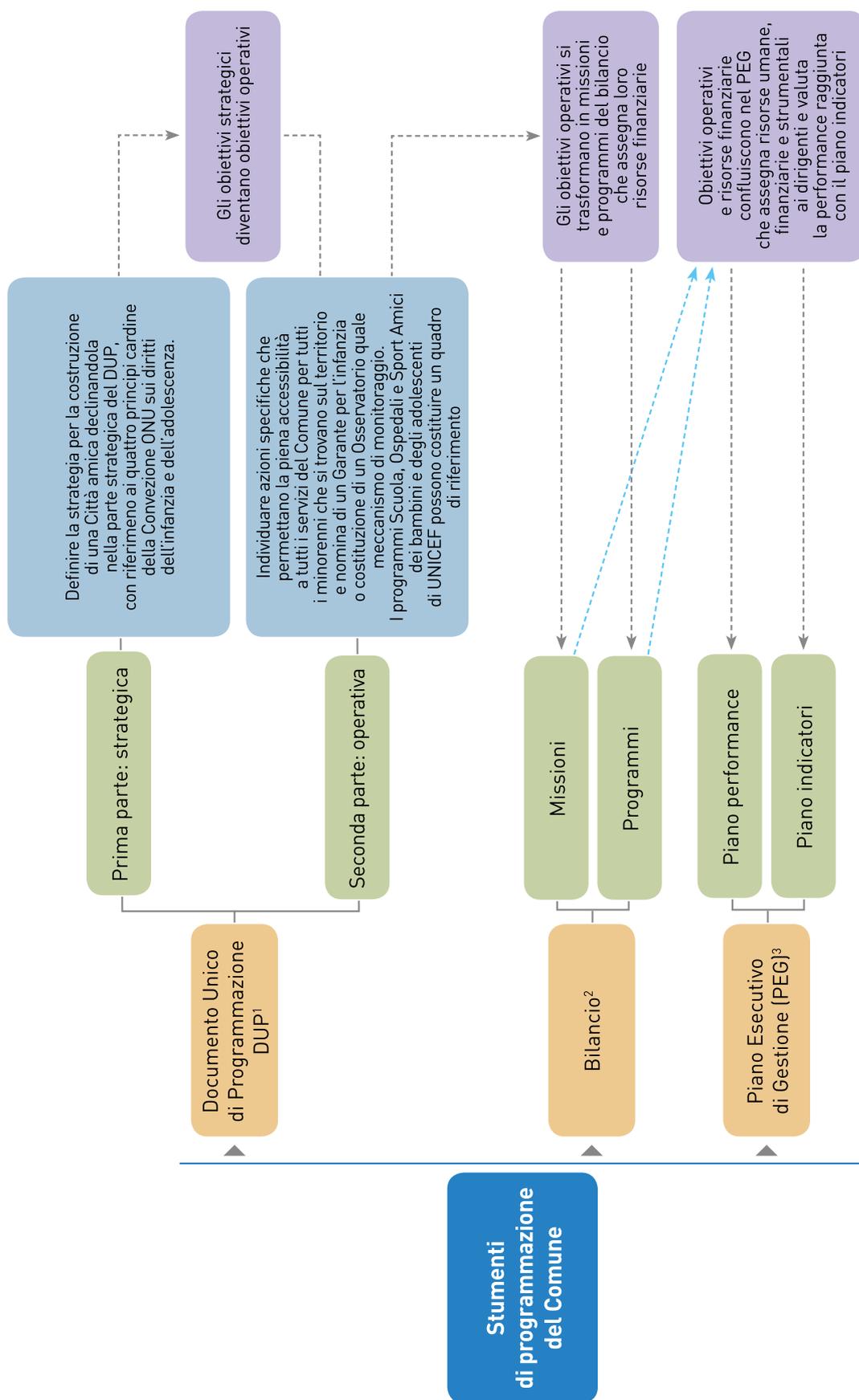


Tempi

In questo senso il programma prevede un impegno che su cinque anni può essere così distribuito:



GRAFICO STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE DEL COMUNE



¹ Il **DUP** è lo strumento di guida strategica e operativa, consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative.

² Il **Bilancio** è necessario che sia dedicato, trasparente e quantificabile per le voci che riguardano l'infanzia e l'adolescenza.

³ Il **PEG** è lo strumento di programmazione esecutiva, definisce gli obiettivi di gestione e assegna le risorse, specifica le responsabilità ed è il presupposto per il controllo di gestione.



MODELLO DELIBERA

Proposta di delibera del Consiglio comunale di adesione al Programma Città amiche dei bambini e degli adolescenti promosso dal Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus

PREMESSO

- che il Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus è parte integrante della struttura dell'UNICEF – Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, agenzia dell'ONU che ha il mandato di tutelare e promuovere i diritti dei bambini e degli adolescenti (0-18 anni) in tutto il mondo, nonché di contribuire al miglioramento delle loro condizioni di vita;
- che il Comitato espleta tale mandato coerentemente con la Convenzione sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata in Italia con legge n° 176 del 27 maggio 1991

PRESO ATTO

- dell'impegno che il Comitato Italiano per l'UNICEF da molti anni porta avanti per diffondere il Programma internazionale Città amiche dei bambini e degli adolescenti che mira a promuovere l'attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso l'elaborazione di adeguate politiche a livello comunale
- della volontà di questa amministrazione di elaborare politiche che mirino a promuovere il benessere dei minorenni, sulla base dei principi enunciati nella Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, tra i quali in particolare:
 - il principio di non-discriminazione (art.2)*
 - il principio del superiore interesse del bambino e dell'adolescente (art.3)*
 - il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo (art.6)*
 - il diritto all'ascolto (art.12)*

QUESTA AMMINISTRAZIONE SI IMPEGNA A

- elaborare, attraverso gli strumenti di programmazione del comune (in particolare attraverso il DUP), in coordinamento tra i diversi assessorati competenti, politiche di promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nei vari ambiti (sociale, culturale, scolastico, sportivo, urbanistico, etc.);



Modello delibera

- elaborare un bilancio in linea con la strategia elaborata, con voci di spesa dedicate alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza;
- creare un organismo composto da rappresentanti della giunta, del consiglio, da rappresentanti del terzo settore competenti in materia di infanzia e adolescenza che possa supportare il comune nella elaborazione di una strategia di azione per l'infanzia e l'adolescenza e svolga un ruolo di monitoraggio dell'impatto delle politiche adottate;
- creare un meccanismo non occasionale capace di garantire continuità di azione, che istituzionalizzi l'ascolto di bambini e ragazzi e la loro partecipazione nei processi decisionali nelle questioni che possano riguardarli, secondo le indicazioni del Comitato ONU sull'infanzia e l'adolescenza riportate nel Commento Generale n.°12;
- costruire una Città amica dei bambini e degli adolescenti, attraverso un percorso di Nove passi così come declinati nel percorso proposto dal programma:
 1. *La partecipazione delle bambine e dei bambini, delle e degli adolescenti: promuoverne il coinvolgimento attivo nelle questioni che li riguardano; ascoltare le loro opinioni e tenerne conto nei processi decisionali.*
 2. *Un quadro legislativo amico di bambini e adolescenti: assicurare un insieme di leggi, norme e procedure che promuovano e proteggano i diritti di tutti i bambini e gli adolescenti, nessuno escluso.*
 3. *Una strategia per i diritti dell'infanzia in città: sviluppare una strategia dettagliata e comprensiva, un'agenda per la costruzione di una Città amica dei bambini e degli adolescenti, fondata sui principi della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.*
 4. *Un meccanismo di coordinamento per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: sviluppare strutture permanenti di governo locale per assicurare un'attenzione prioritaria alla prospettiva dei bambini e degli adolescenti.*
 5. *Una valutazione dell'impatto delle politiche sull'infanzia e l'adolescenza: attuare processi sistematici di monitoraggio e valutazione per analizzare l'impatto sull'infanzia di leggi, politiche e prassi – prima, durante e dopo l'attuazione.*
 6. *Un bilancio dedicato all'infanzia: assicurare un impegno adeguato di risorse e un'analisi finanziaria a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.*



Modello delibera

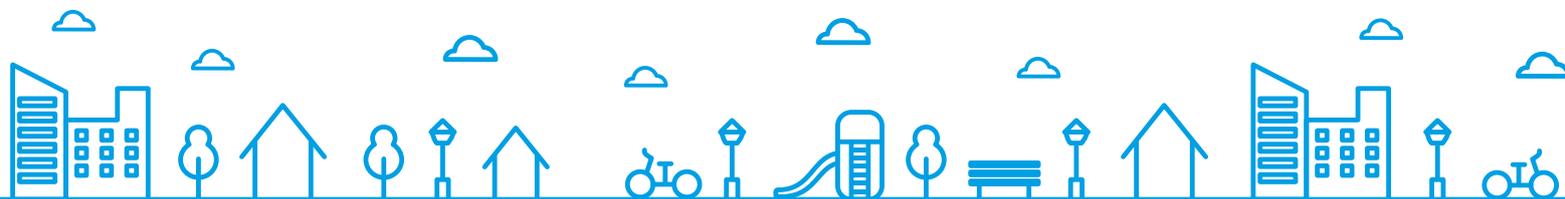
7. *Un regolare rapporto sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in città: assicurare un monitoraggio e una raccolta di dati in merito alla condizione di bambine, bambini e adolescenti e dei loro diritti, attraverso il loro attivo coinvolgimento; elaborare politiche di promozione dei diritti dell'infanzia sulla base dei risultati del rapporto.*
8. *La diffusione della conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: assicurare la conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza da parte di adulti, adolescenti e bambini.*
9. *Un meccanismo e un'istituzione indipendente per promuovere i diritti dell'infanzia: sostenere un confronto continuo con le associazioni e le istituzioni indipendenti che difendono e garantiscono i diritti umani (come un garante comunale per l'infanzia) per promuovere i diritti dei bambini e degli adolescenti.*

CONSIDERATO CHE

- l'impegno sopra dichiarato può essere sostenuto anche attraverso azioni previste dai Programmi UNICEF Scuola Amica dei bambini e degli adolescenti, Ospedali & Comunità Amici dei bambini per la promozione dell'allattamento al seno, Sport amico dei bambini e degli adolescenti;
- nella formazione degli amministratori impegnati nella elaborazione della programmazione e più in generale dei professionisti che presso il comune a diverso titolo svolgano funzioni di responsabilità verso i minorenni, si riconosce uno strumento importante per diffondere consapevolezza relativamente ad un approccio basato sui diritti umani quale modalità per costruire un Città amica dei bambini e degli adolescenti;

DELIBERA

di aderire al Programma Città amiche dei bambini e degli adolescenti, promosso dal Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus, di organizzare iniziative mirate ogni 20 novembre, in occasione della Giornata internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e di sostenere le campagne di sensibilizzazione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza promosse dal Comitato Italiano per l'UNICEF.



PROTOCOLLO DI INTESA

Protocollo di intesa per l'adesione al Programma città amiche dei bambini e degli adolescenti

TRA

COMITATO ITALIANO PER L'UNICEF - Onlus, con sede legale in Roma, Via Palestro, 68, Codice fiscale 01561920586, nella persona del Presidente domiciliato per la carica presso la sede dell'ente (anche per brevità, d'ora in avanti il "Comitato" o "UNICEF")

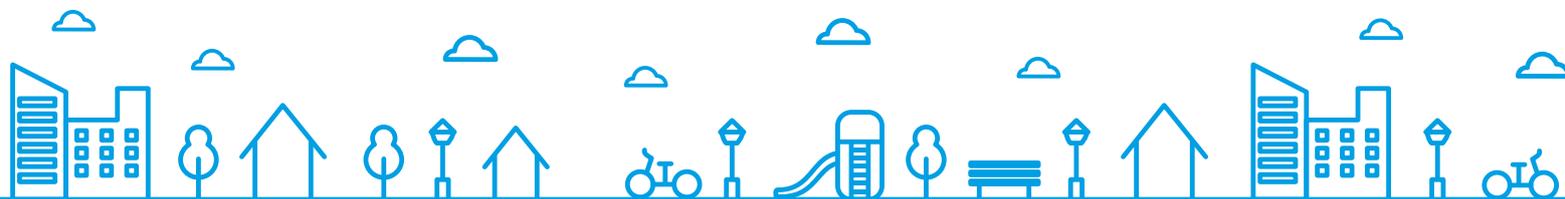
E

Il Comune di,
in persona del/la Sindaco/a Sig./Sig.ra.....,
in virtù della delibera n°..... del
(di seguito d'ora in avanti anche solo "il Comune")

di seguito singolarmente denominati "la Parte" o, congiuntamente, "le Parti".

PREMESSO

- a) il Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus è una Organizzazione non governativa (ONG) riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri (D.M. n.1988/128/004187/2D del 14/09/1988), e regolarmente iscritta all'Anagrafe delle ONLUS, ed è parte integrante della struttura globale dell'UNICEF - Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, l'organo sussidiario dell'ONU che ha il mandato di tutelare e promuovere i diritti dei bambini e adolescenti (0-18 anni) in tutto il mondo, nonché di contribuire al miglioramento delle loro condizioni di vita;
- b) sin dal 1996, tramite il Programma Città amiche dei bambini e degli adolescenti ("UNICEF's Child Friendly Cities Initiative") l'UNICEF sostiene le città di tutto il mondo che intendono aderire al programma e così, tutelare e garantire i diritti dei bambini e degli adolescenti sulla base della Convenzione Internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- c) la rete delle Città amiche dei bambini e degli adolescenti nel mondo mette in relazione soggetti interessati (pubblici e privati, persone fisiche e giuridiche) alla realizzazione del comune obiettivo di far diventare le proprie città e comunità realtà a misura di bambino e adolescente, elaborando politiche che in tutti gli ambiti di competenza del comune, promuovano azioni di promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;



Protocollo di intesa

- d) il Comune di ha manifestato interesse a partecipare al Programma Città Amiche dei Bambini e degli Adolescenti ed ha assunto in merito la Delibera n. del (di seguito anche solo "la Delibera");
- e) pertanto, il Comune di e il Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus sottoscrivono questo Protocollo per fissare modalità e termini con i quali il Comune possa partecipare al programma ed essere sostenuto ed accompagnato nel percorso per ricevere l'accreditamento di Città amica dei bambini e degli adolescenti.

Tutto ciò premesso e formando le premesse parte integrante e sostanziale del presente Protocollo, tra le sottoscritte Parti si conviene quanto segue

1) PRECISAZIONI

1.1 Le Parti dichiarano e si danno reciprocamente atto:

- che il presente Protocollo non discende alcun diritto di esclusiva in favore di alcuna delle Parti, né alcuna corresponsabilità ad alcun titolo, neppure nelle scelte amministrative del Comune;
- che ciascuna delle Parti è autonoma e indipendente dall'altra e nessun potere di rappresentanza è conferito da alcuna delle Parti all'altra, sicché ciascuna agisce in proprio nome e conto e acquista i diritti e assume gli obblighi derivanti dai propri atti compiuti con i terzi.

2) CONSENSO ED OGGETTO

2.1. Dichiarazioni e impegni del Comune

Al fine di attivare il percorso per ottenere l'accreditamento di Città amica dei bambini e degli adolescenti, il Comune:

- a) seguirà il percorso del Programma Città amiche dei bambini e degli adolescenti, valutando d'intesa con il Comitato Italiano per l'UNICEF, l'aderenza delle azioni di volta in volta intraprese, con i Nove passi per costruire una Città amica dei bambini e degli adolescenti;



Protocollo di intesa

- b) porterà avanti l'impegno preso con la delibera, seguendo il percorso indicato esplicitamente nella scheda "Percorso" e nelle altre schede tematiche analitiche (Scheda partecipazione, Bilancio, Tempi), che si allegano al presente Protocollo, ne costituiscono parte integrante;
- c) elaborerà una strategia per l'infanzia e l'adolescenza in modo coordinato tra i vari assessorati; la strategia verrà quindi inserita all'interno dei documenti di programmazione annuale del Comune e troverà rispondenza negli stanziamenti di bilancio;
- d) monitorerà lo stato di avanzamento del percorso del Programma, raccogliendo i dati, gli atti e le fonti rilevanti per la valutazione dei progressi, per la verifica e la risoluzione degli eventuali ostacoli o impedimenti alla sua prosecuzione e/o piena realizzazione da condividere con il Comitato Italiano per l'UNICEF;
- e) verificherà insieme al Comitato Italiano per l'UNICEF l'avanzamento nel percorso attraverso degli indicatori, secondo un calendario di incontri periodici.
La programmazione degli incontri periodici sarà condivisa tra le Parti;
- f) realizzerà, renderà disponibile e fruibile anche in una versione *child – friendly*, un rapporto periodico sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in città, illustrando i progressi compiuti e le azioni ancora da compiere verso la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- g) coinvolgerà la società, il terzo settore, esperti e soggetti impegnati nella promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in un confronto periodico.

2.2 Dichiarazioni e impegni del Comitato

Per accompagnare e supportare il Comune nel percorso volto ad ottenere l'accreditamento di Città amica dei bambini e degli adolescenti, oltre ad affiancarla nelle attività di cui al punto 2.1, il **Comitato Italiano per l'UNICEF**:

- a) condividerà con il Comune studi e ricerche, indicazioni e strumenti utili in relazione agli obiettivi del Programma che possano consentire l'attuazione della strategia;
- b) fornirà formazione e supporto tecnico al Comune in percorso;
- c) affiancherà il Comune nel monitoraggio e nella valutazione del processo;
- d) presenterà e promuoverà sul proprio sito ed anche su altri media la collaborazione con il Comune, laddove ne sussistano i presupposti e possa ritenersi opportuno;



Protocollo di intesa

- e) sosterrà il Comune nel valutare lo stato di avanzamento della strategia e la sua applicazione nei documenti di programmazione e esorterà l'amministrazione a verificarne l'impatto sulla comunità dei bambini e dei ragazzi;
- f) favorirà, quando possibile, il rapporto e il confronto a livello nazionale e internazionale con altre realtà a misura di bambino;
- g) rilascerà l'accreditamento di "Città amica dei bambini e degli adolescenti" al Comune al termine del percorso qualora - a insindacabile giudizio del Comitato Italiano per l'UNICEF - i criteri previsti e condivisi siano stati rispettati e le azioni fissate nel percorso secondo la scheda illustrativa "Percorso", siano state pienamente realizzate. Sarà di riferimento per il monitoraggio la griglia di indicatori fornita dal Comitato.

2.3 Eventuali ulteriori attività concordate tra le Parti e collegate, funzionali o consequenziali alla attuazione del programma, saranno oggetto di specifico accordo formalizzato per iscritto.

2.4 Le Parti designeranno in forma scritta il proprio referente per il programma. Sin d'ora si indicano a tal fine:

- per il Comune, Assessore
- per il Comitato Italiano per l'UNICEF
- per il Comitato provinciale per UNICEF

Eventuali sostituzioni dei referenti saranno comunicati da una Parte all'altra in forma scritta.

3) MATERIALI DI COMUNICAZIONE. USO DEL NOME E DEL LOGO

3.1 Ogni comunicazione relativa al programma, anche per la fase del percorso finalizzato ad ottenere l'accreditamento di Città amica dei bambini e degli adolescenti, dovrà essere rispondente alle indicazioni e agli standard del Comitato. Questi materiali includeranno i nomi, loghi, marchi e/o segni distintivi del Comune e del Comitato nel rispetto dei requisiti fissati da ciascuna Parte titolare dei diritti su nomi, loghi, marchi e/o segni distintivi.

3.2 Nel corso della collaborazione disciplinata dal presente Protocollo, ogni utilizzo del nome, logo, marchio e/o dei segni distintivi dell'altra Parte sarà sottoposto a preventiva e specifica autorizzazione scritta della Parte titolare dei relativi diritti, e verrà rilasciata



Protocollo di intesa

e/o autorizzata dai referenti del programma (per UNICEF dal referente nazionale del Comitato Italiano) indicati al punto 2.4. La richiesta di autorizzazione dovrà indicare l'uso che la Parte richiedente si propone di fare del nome, logo, marchio e/o dei segni distintivi dell'altra Parte. Nessuna delle Parti avrà l'obbligo di rilasciare alcuna autorizzazione, che potrà essere quindi concessa a discrezione della Parte titolare dei diritti su nome, logo, marchio e/o segni distintivi.

3.3 Il logo di accreditamento quale Città amica dei bambini e degli adolescenti, verrà rilasciato al termine del percorso e dopo valutazione avvenuta tramite indicatori, ad esclusivo ed insindacabile giudizio del Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus e avrà validità per due anni. Il logo, riporterà la data di rilascio, data cui farà riferimento lo "stato" di Città amica. In pendenza del percorso di accreditamento, e solo quando il Comune abbia inserito nella sezione strategia del DUP – Documento Unico di Programmazione - il riferimento alla costruzione di una Città amica dei bambini e degli adolescenti, e in ogni caso ad esclusivo ed insindacabile giudizio del Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus, potrà essere concesso l'uso del logo di Città "Candidata", per il cui utilizzo valgono le indicazioni di punti 3.2 e 3.3. Quest'ultimo logo, nel caso in cui il Comune non otterrà l'accREDITAMENTO come 'Città amica dei bambini e degli adolescenti', non sarà più valido comunque, al termine del mandato dell'amministrazione che abbia firmato il presente Protocollo. Se concessi, entrambi i loghi dovranno essere comunque utilizzati nel rispetto dell'art.3 del presente Protocollo.

3.4 Salvo quanto sopra previsto, in ogni caso, qualora l'uso del nome, logo, marchio e/o dei segni distintivi dell'altra Parte venga autorizzato:

- la Parte che ha richiesto e ottenuto l'autorizzazione dovrà rispettare i termini e le condizioni poste nell'autorizzazione stessa e dovrà operare in conformità con le linee guida e le regole indicate dalla Parte titolare dei diritti;
- la Parte titolare dei diritti potrà revocare l'autorizzazione in qualsiasi momento, senza che la Parte che l'abbia ottenuta possa eccepire alcunché, né pretendere alcun risarcimento, indennizzo, rimborso.

3.5 Il Comune prende atto e riconosce che il nome e logo UNICEF, il nome e logo del



Protocollo di intesa

Programma Città amiche dei bambini e degli adolescenti (logo di accreditamento e logo di Città Candidata) e altre proprietà intellettuali dell'UNICEF (insieme di seguito denominate "Proprietà UNICEF") sono proprietà esclusiva dell'UNICEF e sono protette dalle norme internazionali e dalle norme nazionali ove applicabili. Analogamente, il Comune prende atto e riconosce che il nome, logo e i segni distintivi del Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus e altre proprietà intellettuali del Comitato (insieme di seguito denominate "Proprietà del Comitato") sono di esclusiva proprietà del Comitato e sono protette dalle norme vigenti. Il Comitato Italiano dichiara e conferma di aver ricevuto le necessarie approvazioni internazionali per concedere autorizzazioni all'uso del nome, del logo e dei segni distintivi dell'UNICEF e del Programma Città amiche dei bambini e degli adolescenti, in relazione a questo Protocollo.

3.6 Il Comune si impegna a non ledere o violare i diritti dell'UNICEF sulle Proprietà UNICEF e quelli del Comitato sulle Proprietà del Comitato.

3.7 Il Comune dichiara di condividere gli ideali e gli obiettivi dell'UNICEF che trovano il proprio fondamento nei principi della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e nella Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché nei principi della Costituzione Italiana. Il Comune inoltre riconosce che le Proprietà dell'UNICEF e le Proprietà del Comitato Italiano per l'UNICEF non possono essere associate con alcun uso politico, settario, fazioso o strumentale per fini anche privati, né possono essere usate in modo incoerente con lo status giuridico, la reputazione, l'onore, l'immagine, il mandato istituzionale e la neutralità dell'UNICEF.

3.8 Clausola risolutiva espressa. Le previsioni del presente articolo 3 sono da ritenersi essenziali. Ogni eventuale violazione di un qualsiasi punto, obbligo o impegno assunto ai sensi del presente articolo 3 comporta la risoluzione di diritto del presente Protocollo.

3.9 In caso di scadenza o cessazione per qualsiasi causa del presente Protocollo, anche diversa dalla risoluzione di diritto di cui all'art. 3.8, il presente art. 3 rimarrà vincolante anche successivamente per le Parti che abbiano aderito al Protocollo.



Protocollo di intesa

4) ESCLUSIONE DELLA RISERVATEZZA

4.1 Salvo specifici casi in cui i documenti scambiati tra le parti siano espressamente classificati come documenti "riservati" e/o "confidenziali", tutte le informazioni scambiate tra le Parti in esecuzione del presente Protocollo saranno da ritenersi non confidenziali, data la natura del Protocollo stesso, gli obiettivi di diffusione della strategia e di coinvolgimento della comunità, con tutti gli interessati e i potenziali partners, per assicurare il raggiungimento degli obiettivi.

5) ULTERIORI IMPEGNI DELLE PARTI. GARANZIE E MANLEVE

5.1 Ciascuna delle Parti dichiara, promette e garantisce che:

- a. compirà quanto occorra e possa essere utile ad evitare lesioni di diritti personali, morali e/o patrimoniali di terzi e/o violazioni di leggi e/o regolamenti;
- b. compirà quanto occorra e possa essere utile a non ledere la reputazione e l'immagine dell'altra Parte e a non pregiudicare le finalità del Programma;
- c. manleverà l'altra Parte da ogni pretesa economica o di altra natura che possa essere fatta valere nei suoi confronti dalle persone, ivi inclusi i lavoratori e collaboratori, gli appaltatori o fornitori, gli interessati o i partners del Programma di cui al presente Protocollo, in ragione dei comportamenti lesivi eventualmente posti in essere dall'altra Parte nell'esecuzione del presente Protocollo.

6) GESTIONE ECONOMICA

6.1 Ognuna delle Parti sosterrà i costi delle sole proprie attività nell'ambito del presente Protocollo, salvo diverso e specifico accordo scritto.

7) DURATA. RECESSO

7.1 Il presente Protocollo ha scadenza al termine del mandato dell'amministrazione che lo abbia sottoscritto, con espressa esclusione del tacito rinnovo. Nel caso in cui venga rilasciato il logo per l'accreditamento di Città amica, la cui autorizzazione all'uso viene concessa per due anni, l'uso dello stesso dovrà avvenire comunque nel rispetto dell'art. 3, anche a Protocollo scaduto.



Protocollo di intesa

7.2 Ciascuna delle Parti avrà facoltà di recedere dal presente Protocollo in qualunque momento, con comunicazione scritta da inviarsi tramite pec con preavviso di 30 (trenta) giorni. In pendenza del periodo di preavviso le Parti collaboreranno in buona fede per portare a termine e definire le attività in corso. Si considererà equipollente al recesso dal presente Protocollo anche una Delibera con la quale il Comune ritenga di revocare e/o annullare la precedente Delibera di adesione al Programma. In tal caso, il Comune avrà comunque l'onere di comunicare entro 15 (quindici) giorni l'adozione della nuova Delibera.

7.3 Nel caso in cui, nell'esecuzione del presente Protocollo e/o in altre attività, vengano poste in essere condotte inadempienti, non conformi alle norme vigenti, non ispirate a buona fede o idonee ad arrecare danno all'immagine, reputazione, onore dell'altra Parte, la Parte adempiente potrà recedere dal presente Protocollo in qualsiasi momento con comunicazione scritta da inviarsi all'altra parte con pec.

7.4 Alla scadenza del Protocollo o al termine del periodo di preavviso in caso di recesso di una delle Parti ai sensi del punto 7.2, al ricevimento della comunicazione di recesso ai sensi dell'art. 7.3 e in ogni altro caso di cessazione della validità ed efficacia del presente Protocollo per qualsiasi causa, tutte le autorizzazioni, concessioni rilasciate da una Parte all'altra si intendono automaticamente revocate e ciascuna delle Parti si impegna a non utilizzare, riprodurre, far riprodurre, diffondere alcuna Proprietà (nome, logo, marchio e/o segni distintivi) dell'altra Parte.

8) TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI - REGOLAMENTO (UE) 2016/679 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO DEL 27 APRILE 2016 RELATIVO ALLA PROTEZIONE DELLE PERSONE FISICHE CON RIGUARDO AL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI, NONCHÉ ALLA LIBERA CIRCOLAZIONE DI TALI DATI E CHE ABROGA LA DIRETTIVA 95/46/CE (C.D. "GDPR")

8.1 – Informazioni da fornire ai sensi dell'art. 13, GDPR

Le Parti, in qualità di titolari del trattamento, ciascuna per i dati personali riferiti all'altra Parte, si informano, ai sensi dell'art. 13, GDPR, che i dati dell'altra Parte sono trattati per fini amministrativi, contabili e per evadere le obbligazioni contrattuali assunte, nonché per ottemperare a norme di legge o regolamento nazionale e comunitario. Il trattamento dei dati avverrà con modalità manuali ed elettroniche. I dati potranno essere comunicati a soggetti terzi che svolgono servizi strumentali agli adempimenti fiscali, amministrativi e civilistici o a enti pubblici, amministrazioni finanziarie ed altri organi di controllo, anche su loro espressa



Protocollo di intesa

richiesta. Potranno altresì essere comunicati a società di recupero crediti. La conservazione dei dati avrà durata sino alla fine del Contratto e dell'espletamento degli obblighi da esso derivante alle Parti o per il periodo imposto da leggi, regolamenti e normativa nazionale e comunitaria in merito alle singole materie disciplinate, prioritariamente di carattere amministrativo e fiscale. Saranno conservati, altresì, per periodi necessari per rispondere a richieste o per periodi imposti da autorità di controllo, organismi di polizia, magistratura per loro attività istituzionali. Potranno essere conservati per periodi differenti in caso di situazioni emergenti per difendere o far valere diritti in sede giudiziaria. Le persone autorizzate al trattamento sono gli addetti all'amministrazione, alla contabilità, all'evasione dei servizi disciplinati dal Contratto e ai sistemi informativi e di sicurezza dei dati. Ai sensi degli artt. 16-21, GDPR, ciascuna Parte potrà rivolgersi all'altra Parte ai recapiti indicati nel Contratto, per esercitare i diritti di consultazione, modificazione, di cancellazione e oblio, limitazione del trattamento dei dati o opporsi al loro trattamento per motivi legittimi. In caso di revoca dell'eventuale consenso prestato, che può essere presentata in qualsiasi momento, resta inteso che ciò non pregiudica la liceità del trattamento basata sul consenso precedentemente manifestato o su meccanismi alternativi al consenso consentiti dalla legge. Ciascuna Parte ha il diritto di presentare reclamo all'autorità di controllo per far valere i propri diritti. Ciascuna Parte potrà rivolgersi all'altra per ottenere l'elenco completo e aggiornato dei responsabili del trattamento. Infine, si ha diritto di richiedere la portabilità dei dati, vale a dire di ricevere in formato strutturato, di uso comune e leggibile da comuni dispositivi elettronici, i propri dati per trasmetterli direttamente ad altro soggetto, autonomo titolare del trattamento, affinché li possa trattare entro i limiti stabiliti dalla Parte richiedente.

9) DEFINIZIONE AMICHEVOLE DELLE CONTROVERSIE. FORO COMPETENTE. LEGGE APPLICABILE. FORMA SCRITTA

9.1 Le Parti si impegnano a risolvere eventuali controversie in via amichevole.

9.2 Le Parti convengono che per qualsiasi controversia derivante dall'applicazione e/o dall'interpretazione e/o dall'adempimento e/o esecuzione del presente Protocollo, che non sia possibile definire in via amichevole, sarà competente in via esclusiva il foro di Roma.

9.3 Il presente Protocollo è valido ed efficace nel solo territorio italiano ed è soggetto alla legge italiana.

9.4 Ogni eventuale modifica del presente Accordo sarà valida ed efficace tra le Parti solo se approvata in forma scritta.



Protocollo di intesa

Per la Città di

Per il Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus

Il/La Sindaco/a

Il Presidente

Ai sensi dell'art. 1341 c.c. le Parti dichiarano di approvare specificamente le seguenti clausole:

art. 3 (Materiali di comunicazione. Uso del nome e logo); art. 3.8 (Clausola risolutiva espressa); art. 4 (Esclusione della riservatezza); art. 5 (Ulteriori impegni delle Parti. Garanzie e manleve); art. 7 (Durata. Recesso); art. 9.2 (Foro competente).

Per la Città di

Per il Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus

Il/La Sindaco/a

Il Presidente

Griglia indicatori di monitoraggio

1) Delibera								
n.	Indicatore di Processo	Piena realizzazione = 3	Progressi sostanziali = 2	progressi limitati = 1	nessun progresso = 0	Fonti documentali di verifica ¹	Note	Punteggio
1	Approvazione della delibera	La delibera è stata approvata dal Consiglio comunale	La delibera è stata approvata dalla Giunta comunale	La delibera è in preparazione	Il comune non ha adottato una delibera	Delibera approvata		
1bis	Contenuti della delibera	Il comune ha aderito al programma attraverso una delibera che fa riferimento ai quattro principi della Convenzione e ai nove passi	Il comune ha aderito al programma attraverso una delibera che fa riferimento solo ai quattro principi della Convenzione o soltanto ai nove passi	La delibera di adesione fa riferimento al programma in modo generico		Delibera approvata		
2	Protocollo di intesa	Il protocollo di intesa è stato pienamente attuato e sono state organizzate numerose riunioni di monitoraggio per l'implementazione del programma Città amiche	Il protocollo di intesa è stato firmato ma non è stato programmato il calendario per il monitoraggio e l'implementazione del percorso Città amiche	Il Comitato italiano per l'UNICEF e il comune hanno firmato il protocollo di intesa per l'implementazione del percorso.	Il protocollo di intesa non è stato firmato	Protocollo di intesa firmato		

2) Tavolo di coordinamento								
n.	Indicatore di Processo	Piena realizzazione = 3	Progressi sostanziali = 2	progressi limitati = 1	nessun progresso = 0	Fonti documentali di verifica ¹	Note	Punteggio
3	Istituzione di un coordinamento fra gli assessorati (anche attraverso la convocazione di Giunte dedicate)	Il coordinamento è stato formalmente istituito e lavora con continuità	Il coordinamento è stato formalmente istituito ma non lavora con continuità	Il coordinamento è in fase di sviluppo	Il coordinamento non è stato istituito.	Documenti delle riunioni del coordinamento fra assessorati		

¹ Le fonti indicate nella tabella sono a titolo di esempio, possono esserne indicate delle altre. Le fonti devono essere riportate facendo riferimento agli estremi dell'atto amministrativo.

3) Strategia								
n.	Indicatore di Processo	Plena realizzazione = 3	Progressi sostanziali = 2	progressi limitati = 1	nessun progresso = 0	Fonti documentali di verifica ¹	Note	Punteggio
4	Sviluppo della strategia	Il coordinamento tra assessorati ha condiviso la strategia completa sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	La maggior parte degli assessorati ha condiviso e/o contribuito ad elaborare la strategia sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	La strategia sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è in via di definizione	Non è stata elaborata una strategia sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	Documentazione della strategia		
5	Declinazione della strategia complessiva di programmazione su infanzia e adolescenza nel Documento Unico di Programmazione (DUP)	Il DUP comprende un esplicito riferimento alla costruzione di una città amica dei bambini e degli adolescenti, sia nella parte strategica che nella parte operativa	Il DUP comprende un esplicito riferimento alla costruzione di una città amica dei bambini e degli adolescenti, solo nella parte strategica o solo nella parte operativa	L'inserimento della strategia complessiva nel DUP è in discussione ma ancora non è avvenuto	Il DUP non comprende alcun riferimento alla costruzione di una città amica dei bambini e degli adolescenti	DUP o altro strumento di programmazione		

¹ Le fonti indicate nella tabella sono a titolo di esempio, possono esserne indicate delle altre. Le fonti devono essere riportate facendo riferimento agli estremi dell'atto amministrativo.

4) Strumenti di programmazione								
n.	Indicatore di Processo	Plena realizzazione = 3	Progressi sostanziali = 2	progressi limitati = 1	nessun progresso = 0	Fonti documentali di verifica ¹	Note	Punteggio
6	Evidenziare voci di bilancio che collegano la strategia su infanzia e adolescenza alle spese dedicate alle politiche per i minorenni.	Nel bilancio sono state evidenziate voci dedicate, direttamente riconducibili alla strategia, che collegano le politiche sui minorenni alle spese effettive	Le voci del bilancio dedicate alle politiche per i minorenni, non sono state individuate attraverso un chiaro collegamento con la strategia elaborata e dunque non sono chiaramente riconducibili alle politiche individuate	Si stanno individuando le voci di bilancio che possono essere evidenziate al fine di collegare le politiche sui minorenni alle spese effettive e alla strategia	Non sono ancora state evidenziate voci di bilancio che collegano le politiche sui minorenni alla strategia	Bilancio		
7	Introduzione di un sistema completo per il monitoraggio e la valutazione dei progressi e dei risultati raggiunti con l'attuazione delle politiche sull'infanzia e l'adolescenza	Un sistema completo di monitoraggio dei progressi e dei risultati raggiunti è stato realizzato e comprende indicatori specifici e un processo per la raccolta e l'analisi dei dati. I risultati del processo vengono considerati nella programmazione delle azioni future.	Un sistema di monitoraggio dei progressi è stato realizzato ma non comprende indicatori specifici e un processo per la raccolta e l'analisi dei dati	Un sistema completo di monitoraggio dei progressi e dei risultati raggiunti è in via di definizione	Non è stato realizzato un sistema di monitoraggio e valutazione dei progressi e dei risultati raggiunti	Documenti di applicazione del sistema di monitoraggio		

¹ Le fonti indicate nella tabella sono a titolo di esempio, possono esserne indicate delle altre. La fonti devono essere riportate facendo riferimento agli estremi dell'atto amministrativo.



5) Organismo istituzionale di consultazione e monitoraggio								
n.	Indicatore di Processo	Piena realizzazione = 3	Progressi sostanziali = 2	progressi limitati = 1	nessun progresso = 0	Fonti documentali di verifica ¹	Note	Punteggio
8	Istituzione di un organismo di consultazione e monitoraggio (consulta, tavolo, osservatorio, ecc.) fra il Comune, il terzo settore che si occupa di infanzia e adolescenza e la comunità locale.	L'organismo è stato istituito e si incontra regolarmente	L'organismo è stato istituito ma non si incontra regolarmente	L'organismo è stato istituito ma non è ancora attivo	I termini di riferimento per l'istituzione dell'organismo sono stati stabiliti, ma l'organismo non è ancora stato istituito.	Accordi / protocolli/termini di riferimento /verbali delle riunioni		
9	Realizzazione di attività di comunicazione per promuovere la conoscenza della Convenzione sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	Una campagna di comunicazione e sensibilizzazione sui principi della Convenzione ONU rivolta alla cittadinanza è stata realizzata.	Sono state realizzate singole azioni di sensibilizzazione sui principi della Convenzione ONU rivolte alla cittadinanza	E' in fase di progettazione una campagna e/o singole azioni di sensibilizzazione sui principi della Convenzione ONU rivolte alla cittadinanza	Non è stata sviluppata alcuna campagna di comunicazione	Documenti e materiali relativi alle attività realizzate		
10	Realizzazione di un piano di formazione sulla Convenzione sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza rivolto a funzionari pubblici, professionisti e operatori del terzo settore	Un piano di formazione è stato sviluppato, finanziato e attuato.	Un piano di formazione è stato sviluppato ma non sono stati ancora attivati workshop o corsi.	È stato assunto l'impegno a sviluppare un piano di formazione e le risorse sono state assegnate, ma i lavori non hanno ancora avuto inizio.	Non è stato pianificato alcun piano di formazione.	Documentazione dei materiali del corso. Moduli di valutazione compilati dai partecipanti al corso. Dati sul numero di corsi attivati e sul numero di partecipanti.		

¹ Le fonti indicate nella tabella sono a titolo di esempio, possono esserne indicate delle altre. Le fonti devono essere riportate facendo riferimento agli estremi dell'atto amministrativo.

6) Rapporto periodico sull'infanzia e l'adolescenza								
n.	Indicatore di Processo	Piena realizzazione = 3	Progressi sostanziali = 2	progressi limitati = 1	nessun progresso = 0	Fonti documentali di verifica ¹	Note	Punteggio
11	Realizzazione di un rapporto periodico sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza presente sul territorio comunale, comprensivo del monitoraggio sulle politiche per l'infanzia e l'adolescenza.	E' stato realizzato un rapporto sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza che contiene una analisi statistica e un monitoraggio delle politiche di promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza attuate dal Comune.	Il rapporto è in fase di elaborazione.	L'amministrazione si è impegnata a realizzare un rapporto sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.	Non è stata ancora programmata la realizzazione di un rapporto sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.	Documentazione pertinente		
12	Condivisione e diffusione del rapporto	Il rapporto è stato realizzato in condivisione con l'organismo di consultazione e monitoraggio, ed è stato reso pubblico	Il rapporto è stato realizzato in condivisione con l'organismo di consultazione ma non è stato reso pubblico	Il rapporto è stato realizzato senza la condivisione con l'organismo di consultazione.	Il rapporto non è stato realizzato	Rapporto		

¹ Le fonti indicate nella tabella sono a titolo di esempio, possono esserne indicate delle altre. Le fonti devono essere riportate facendo riferimento agli estremi dell'atto amministrativo.



7) Partecipazione dei bambini e degli adolescenti								
n.	Indicatore di Processo	Plena realizzazione = 3	Progressi sostanziali = 2	progressi limitati = 1	nessun progresso = 0	Fonti documentali di verifica ¹	Note	Punteggio
13	Istituzionalizzazione del principio di ascolto e partecipazione dei bambini e degli adolescenti, nei processi decisionali che possano riguardarli	Il principio di ascolto e partecipazione di bambini e adolescenti è stato istituzionalizzato attraverso atti e/o procedure. I bambini e gli adolescenti esercitano un ruolo attivo nei processi decisionali che li riguardano	Il principio di ascolto e partecipazione di bambini e adolescenti è stato istituzionalizzato attraverso atti e/o procedure ma ancora non trova attuazione	L'istituzionalizzazione del principio di ascolto e partecipazione in atti e/o procedure è stata avviata ma non è ancora conclusa	Non sono state prese misure per l'istituzionalizzazione del principio di ascolto e partecipazione in atti e/o procedure	Documenti / atti con i quali il principio di ascolto e partecipazione è stato istituzionalizzato		
14	Nell'organismo di consultazione e monitoraggio, sono previste misure per la partecipazione e l'ascolto dei bambini e degli adolescenti su tematiche che possono riguardarli	Nell'organismo di consultazione sono state prese misure per il coinvolgimento regolare dei bambini e degli adolescenti. Le misure prevedono feedback regolari sul modo in cui le opinioni di bambini e ragazzi vengono prese in considerazione.	Nell'organismo di consultazione sono state prese misure per l'ascolto e la partecipazione regolare dei bambini e degli adolescenti. Non sono previsti feedback regolari sul modo in cui le opinioni di bambini e ragazzi vengono prese in considerazione.	Nell'organismo di consultazione non sono state prese misure per l'ascolto e la partecipazione di bambini e adolescenti ma non funzionano in modo regolare	Nell'organismo di consultazione non sono state prese misure per l'ascolto e la partecipazione di bambini e adolescenti	Documenti dell'organismo di consultazione che evidenziano le misure prese		

¹ Le fonti indicate nella tabella sono a titolo di esempio, possono esserne indicate delle altre. Le fonti devono essere riportate facendo riferimento agli estremi dell'atto amministrativo.

7) Partecipazione dei bambini e degli adolescenti								
n.	Indicatore di Processo	Plena realizzazione = 3	Progressi sostanziali = 2	progressi limitati = 1	nessun progresso = 0	Fonti documentali di verifica ¹	Note	Punteggio
15	Rapporto sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza partecipato	Il rapporto sull'infanzia e l'adolescenza è stato realizzato con la partecipazione dei minorenni. E' disponibile una versione accessibile ai bambini e agli adolescenti con i quali vengono discussi i risultati raggiunti.	Il rapporto sull'infanzia e l'adolescenza è stato realizzato con la partecipazione dei minorenni. Non è disponibile una versione accessibile ai bambini e agli adolescenti. I risultati raggiunti non vengono discussi con i bambini e gli adolescenti	Il rapporto sull'infanzia e l'adolescenza è stato realizzato senza la partecipazione dei minorenni. E' disponibile una versione a misura di bambini e adolescenti. I risultati raggiunti non vengono discussi con i bambini e gli adolescenti	Il rapporto sull'infanzia e l'adolescenza è stato realizzato senza la partecipazione dei minorenni. Non è disponibile una versione a misura di bambini e adolescenti. I risultati raggiunti non vengono discussi con i bambini e gli adolescenti	Rapporto a misura di bambino/adolescente. Documentazione degli incontri con i bambini/adolescenti		
16	Nomina di un Garante comunale per l'infanzia e l'adolescenza	Un Garante comunale per l'infanzia e l'adolescenza è stato nominato, tiene contatti regolari con i bambini e i ragazzi e partecipa regolarmente alle riunioni dell'organismo di consultazione e monitoraggio	Un Garante comunale per l'infanzia e l'adolescenza è stato nominato, partecipa alle riunioni dell'organismo di consultazione e monitoraggio ma non tiene contatti regolari con i bambini e i ragazzi	E' in fase di discussione la nomina di un Garante comunale per l'infanzia e l'adolescenza	Non è prevista l'introduzione della figura del Garante comunale per l'infanzia e l'adolescenza	Documenti di nomina e relazioni degli incontri	Solo nei comuni oltre 50 mila abitanti	

¹ Le fonti indicate nella tabella sono a titolo di esempio, possono esserne indicate delle altre. Le fonti devono essere riportate facendo riferimento agli estremi dell'atto amministrativo.

Attestato di accreditamento



Città
Amica dei
Bambini e degli
Adolescenti

Il Comitato Italiano per l'UNICEF accredita la Città di

.....
NOME DELLA CITTÀ
.....

come membro del Programma UNICEF Città amiche dei bambini e degli adolescenti,
per aver compiuto il percorso previsto orientato a promuovere l'attuazione
della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Nome della città, data

.....
Il presidente
Comitato Italiano per l'UNICEF





CONTATTI

Programma Città amiche dei bambini e degli adolescenti

06/47809220 – cittamica@unicef.it

Via Palestro 68 – 00185 Roma

www.unicef.it

Il manuale è stato realizzato da:

Federica Aguiari, Simona Rosati, Valentina Zerini

Programma Città amiche dei bambini e degli adolescenti

Per la supervisione:

Chiara Ricci, Direttore Area volontari e programmi

Impaginazione:

Giorgia Simonini

Prima edizione - maggio 2019



**Comitato Italiano
per l'UNICEF Onlus**

Via Palestro 68, 00185 Roma
www.unicef.it

Puoi aiutare l'UNICEF tramite:

- Tutte le carte di credito sul sito www.unicef.it o telefonando al numero verde
- Conto corrente bancario intestato a UNICEF Italia presso Banca Popolare Etica IBAN: IT 46 Y050 1803 2000 0001 2220 000
- Conto corrente postale n. 745000 intestato a UNICEF Italia (bollettini disponibili in tutti gli Uffici postali)

- Offerte che si possono effettuare direttamente presso le sedi dei Comitati Regionali e Provinciali per l'UNICEF della tua città (indirizzi sugli elenchi telefonici o su www.unicef.it)

Inoltre:

- Puoi devolvere il 5 x 1000 dell'imposta sul reddito. Non ti costerà nulla, basterà una firma nell'apposito spazio della dichiarazione dei redditi insieme alla trascrizione del codice fiscale dell'UNICEF 01561920586
- Puoi acquistare in modo responsabile e trovare l'alternativa al solito dono su www.regali.unicef.it



Città
Amiche dei
Bambini e degli
Adolescenti

unicef 
per ogni bambino